

739.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Orlando	31817
Spini	31811	Crema	31817
		Giannotti	31818
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta orale:	
Delfino Teresio	31811	Delmastro delle Vedove	31819
Interpellanze:		Delmastro delle Vedove	31819
Sbarbati	31812	Delmastro delle Vedove	31820
Di Comite	31813	Delmastro delle Vedove	31820
Follini	31813	Delmastro delle Vedove	31821
Interrogazioni a risposta immediata:		Delmastro delle Vedove	31821
Izzo Domenico	31814	Delmastro delle Vedove	31822
Giuliano	31815	Cento	31822
Dussin Luciano	31815	Borghesio	31823
Armaroli	31816	Fragalà	31823
Carazzi	31816	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Manzione	31816	Bova	31825
		Sestini	31825
		Foti	31826

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:		Foti	4-30253 31838
Paissan	4-30236 31827	Borghesio	4-30254 31838
Stucchi	4-30237 31829	Foti	4-30255 31838
Lucchese	4-30238 31830	Foti	4-30256 31838
Lucchese	4-30239 31830	Rossetto	4-30257 31839
Gasparri	4-30240 31830	Di Comite	4-30258 31839
Gasparri	4-30241 31830	Vendola	4-30259 31840
Gazzilli	4-30242 31831	Napoli	4-30260 31842
Gazzilli	4-30243 31831	Gramazio	4-30261 31843
Gazzilli	4-30244 31831	Delmastro delle Vedove	4-30262 31844
Delmastro delle Vedove	4-30245 31832	Colucci	4-30263 31844
Bocchino	4-30246 31832		
Colucci	4-30247 31832	Apposizione di firme ad una risoluzione ..	31845
Gramazio	4-30248 31833		
Bertucci	4-30249 31835	Apposizione di firme a interrogazioni ..	31845
Napoli	4-30250 31836		
Foti	4-30251 31836	Trasformazione di un documento del sin-	
Napoli	4-30252 31837	dacato ispettivo	31845

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IV Commissione,
premessò che:

permane ormai da troppo tempo l'indignazione per l'ingiusta condanna a morte dei giovani alpini Ortis, Matiz, Corradazzi e Massaro, eseguita il 1° luglio 1916, nell'ambito della vicenda nota come della « decimazione di Cercivento »;

solo nel 1997 si sono avviate iniziative per ottenere la riabilitazione dei quattro alpini fucilati e nel febbraio 1998 è stata presentata la proposta di legge Camera 4519 Spini recante « Modifica all'articolo 683 del codice di procedura penale » per offrire una soluzione che consentisse di perseguire l'auspicata riabilitazione;

l'istituto della riabilitazione tuttavia, anche nella prospettiva della modifica legislativa proposta, non appare in concreto applicabile in quanto - nonostante la denominazione - presuppone una valutazione della condotta del reo successiva alla condanna, impossibile nell'ipotesi di condanna a morte;

invece contro le condanne ingiuste è esperibile il rimedio della revocazione, in base alle previsioni dell'articolo 401 del codice penale militare di pace (epmp);

tale disposizione richiama le disposizioni del codice di procedura penale (cpp), precisando - rispetto al regime della revocazione in diritto processuale penale - che « la richiesta di promuovere il procedimento di revisione emana dal Ministro (...) ed è trasmessa al procuratore generale militare della Repubblica » e che l'istanza è promossa davanti alla Corte d'appello militare;

in tal modo si consentirebbe l'applicazione degli articoli 629 cpp, che ammette la revisione delle sentenze di condanna in ogni tempo, anche se la pena è stata ese-

guita, l'articolo 630 cpp, che prevede che la revisione può essere richiesta, tra gli altri, nei casi di prove nuove ovvero se si dimostra che la sentenza di condanna fu emessa in base a falsità o altro reato, e l'articolo 632 cpp, in base al quale la revisione può essere richiesta anche se il condannato è morto;

il potere della Ministro di richiedere la revocazione si configura come un istituto di diritto processuale penale militare, attesa l'originalità della citata disposizione di cui all'articolo 401 cpmp, pertanto tale potere sembra insuscettibile di sindacato politico o amministrativo in quanto previsto nell'interesse dell'amministrazione della giustizia militare, nel caso sussistano presupposti di fatto di sufficiente chiarezza;

si tratta inoltre di un presupposto essenziale del giudizio, rispetto al quale la valutazione del procuratore generale militare della Repubblica, al quale l'istanza va trasmessa, non può travalicare l'accertamento della mera regolarità formale, essendo infatti rimessa al solo organo giurisdizionale la valutazione della relativa fondatezza nel merito in sede di giudizio per revocazione;

impegna il Governo

ad assicurare che il Ministro della difesa provveda all'esercizio del potere ad esso attribuito dall'articolo 401 cpmp, per non precludere la revisione del processo che ha comportato l'ingiusta condanna dei quattro alpini vittime della decimazione di Cercivento.

(7-00934) « Spini, Gatto, Ruffino, Lavagnini ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere, premesso che:

con la legge n. 295 del 3 agosto 1999 « Disposizioni per il finanziamento di in-

terventi per opere di interesse pubblico » all'articolo 3 venivano impegnate e rese disponibili le risorse finanziarie per la realizzazione dell'autostrada Cuneo/Asti;

tale infrastruttura risulta assolutamente indispensabile per la crescita e lo sviluppo economico-sociale della provincia di Cuneo;

l'urgenza di costruire l'autostrada Cuneo /Asti è stata ribadita e riaffermata con forza in numerose prese di posizione degli enti locali, con moltissime manifestazioni di amministrazioni, delle forze sociali ed economiche, con una larga partecipazione della popolazione interessata;

i gravi ritardi - dall'approvazione della legge sono trascorsi venti mesi - stanno suscitando crescenti disagi, proteste e rabbia, che creano una sempre maggiore disaffezione verso le istituzioni;

non sono in alcun modo sufficienti le giustificazioni di carattere burocratico, amministrativo e legale, addotte dal ministero dei lavori pubblici sulla vicenda dei rapporti convenzionali Anas/Satap;

il Comitato di monitoraggio, costituito da Sindaci, Amministratori locali e provinciali e da rappresentanti del mondo produttivo, dopo l'incontro di sabato 27 maggio u.s. nella Prefettura di Cuneo, ha annunciato la ripresa del presidio delle prefetture di Cuneo e di Asti per protestare con grande forza sulla situazione di stallo che si è determinata in merito al mancato rinnovo della convenzione alla Satap da parte dell'ANAS;

il Governo più volte ha ribadito nel corso degli anni la piena legittimità della concessione alla Satap e solo ora viene richiesto il parere del Consiglio di Stato -:

quale sia la reale situazione dei rapporti Anas/Satap e quali tempi siano previsti per la stipula della convenzione;

se, nelle more della sottoscrizione della predetta convenzione, il ministero dei lavori pubblici intenda autorizzare al più presto l'avvio dei lavori;

lo stato di approvazione dei lotti esecutivi di tutta l'arteria autostradale Cuneo/Asti.

(2-02474) « Teresio Delfino, Soave, Apolloni, Armosino, Bastianoni, Borghezio, Cavanna Scirea, Cè, Copercini, Cutrufo, De Franciscis, Gnaga, Grillo, Lamacchia, Lombardi, Manca, Martinelli, Massa, Merlo, Niedda, Pezzoli, Pirovano, Rebuffa, Ricci, Riccio, Rogna Manassero di Costigliole, Sanza, Scoca, Stradella, Tassone, Voglino, Volontè, Volpini, Abbondanzieri, Delbono, Liotta, Migliavacca, Panattoni, Penna, Zacchera ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

durante i lavori del Consiglio nazionale del Partito repubblicano italiano svoltosi a Roma il 10 giugno 2000 presso il centro Congressi Cavour, in via Cavour 50, a seguito di un vivace scambio di battute tra il segretario nazionale del Pri, onorevole Giorgio La Malfa, e il dottor Lucio Cecchini, consigliere nazionale del Pri, all'interno di una riunione fino a quel momento assolutamente tranquilla, gli uomini della scorta dell'onorevole La Malfa, in assenza di qualsiasi ragione per intervenire poiché si stava svolgendo semplicemente un vivace scambio verbale tra l'onorevole La Malfa ed il dottor Cecchini, senza alcun contenuto di minaccia, sono violentemente intervenuti sul dottor Cecchini, di anni 66 (che non si trovava vicino all'onorevole La Malfa), stratonandolo e spingendolo contro il muro della sala;

l'avvocato Emilio Lombardi, anch'egli consigliere nazionale del Pri, insieme ad

altri che non capivano né perché il dottor Cecchini dovesse essere oggetto di un simile intervento repressivo, né chi fossero coloro che lo mettevano in atto, è intervenuto qualificandosi per chiedere spiegazioni, ma è stato redarguito con toni di minaccia dall'onorevole La Malfa e da uno degli uomini della scorta;

sempre uno dei membri di quella che poi si è scoperto essere la scorta si è rifiutato di qualificarsi minacciando di far valere la sua autorità a voce alta e negando le proprie generalità ai sottoscritti interpellanti —:

quali siano i limiti di intervento di tali scorte;

se risulti quale sia stato l'andamento dei fatti nel caso in esame e se in esso non sia ravvisabile un eccesso di zelo e/o un travalicamento delle funzioni, fino ad impedire l'esercizio di libertà di parola e di espressione che merita provvedimenti da parte dell'amministrazione degli interni.

(2-02471) « Sbarbati, Mazzocchin ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

ancora un'altra vittima nella guerra di camorra ed è la settima vittima in una settimana nella città di Napoli, nonché la cinquantesima dall'inizio dell'anno. Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da un'*escalation* di delitti nella periferia nord, nel centro antico e nella periferia orientale;

la recrudescenza della criminalità allarma fortemente l'opinione pubblica costretta a convivere, in molte città italiane come Napoli, con tale fenomeno senza che le forze di polizia riescano a porre freno allo strapotere esercitato dai gruppi criminali;

il cittadino è costretto a vivere in una situazione di allarmante disagio: da molto tempo, infatti, città come Napoli sono teatro di scontri tra bande rivali che si con-

tendono lo spaccio di stupefacenti od altre attività illecite senza che le forze di polizia possano impedire tutto questo;

l'ultimo episodio avvenuto a Napoli è una chiara indicazione che il Ministro dell'interno, nonostante le sue rassicurazioni, non riesce ad assicurare la regressione del fenomeno, anzi dalle notizie che arrivano i clan rivali sarebbero ancora sul « piede di guerra » per nuovi omicidi;

la grave situazione della città di Napoli è, da molti anni, all'ordine del giorno delle forze di polizia che non riescono (mancanza di organici, mancato coordinamento tra le stesse, ecc...) a fronteggiare la situazione;

è necessario ed urgente che al più presto sia ripristinata la legalità nella città di Napoli ed il Ministro dell'interno deve intervenire con tutti i mezzi a disposizione per assicurare un clima di convivenza pacifica e di rispetto dei cittadini;

la sicurezza del cittadino deve essere tra le priorità del Governo e compito del Ministro dell'interno;

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo perché sia garantita nella città di Napoli la sicurezza e l'incolumità dei cittadini.

(2-02472) « Di Comite ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se risponda al vero che il Ministro dei lavori pubblici onorevole Nerio Nesi, in occasione di un seminario con tutta l'alta dirigenza del ministero, svoltosi sabato 3 giugno 2000 dalle ore 10.00 alle ore 17.00 presso la Palazzina Algardi - Villa Pamphili (Sala degli Stucchi), con la partecipazione del sottosegretario avvocato Bargone, del capo di gabinetto architetto Costanzo Pera e del capo ufficio legislativo avvocato Fiengo, incontro che doveva essere dedicato essenzialmente ad un esame

della « struttura organizzativa del ministero alla luce dei nuovi compiti da affrontare in un anno denso di avvenimenti e di impegni », ha invece nel corso della introduzione dei lavori e nelle conclusioni finali, espresso giudizi negativi sul sindaco di Trieste in relazione ai suoi rapporti con Haider, e di conseguenza rifiutando l'invito formulatogli dal provveditore alle opere pubbliche di Trieste di recarsi in visita al locale provveditorato;

se in quella occasione, l'onorevole Nesi ha anche manifestato sentimenti di disistima nei confronti dell'onorevole Berlusconi e dell'onorevole Bossi (definito un pazzo), affermando che il « Paese va salvato » e che occorre riaffermare il ruolo di prestigio del ministero « dopo un anno buio » (riferendosi prevalentemente al periodo di responsabilità dell'onorevole Micheli, suo collega di Governo);

se sia altresì vero che, sempre nel corso del medesimo incontro, l'onorevole Nesi ha affermato che, in occasione della sua assunzione presso la Olivetti, all'età di trentaquattro anni, ricevette una lettera di assunzione con l'indicazione di un compenso annuo lordo unitamente ad un biglietto scritto di pugno dal presidente dello stesso gruppo che gli comunicava un diverso compenso superiore a quello indicato nella lettera ufficiale di assunzione, la cui differenza, a detta dello stesso Nesi, gli sarebbe stata corrisposta in nero;

qualora le notizie riportate trovino conferma, se il Presidente del Consiglio dei ministri consideri il comportamento tenuto dall'onorevole Nesi lecito e compatibile con la sua funzione di rappresentante di Governo, considerato, tra l'altro, che l'incontro in questione con la dirigenza del ministero dei lavori pubblici, doveva essere contenuto sostanzialmente nei limiti delle ragioni istituzionali che lo hanno determinato, non potendo e non dovendo assumere connotazioni politiche né tantomeno diventare sede di imbarazzanti ed inopportuni giudizi di carattere personale su esponenti politici nazionali, né tantomeno

ancora diventare occasione di rivelazione di trascorse irregolarità amministrative e fiscali.

(2-02473) « Follini, Giovanardi, Savelli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 13 della legge 488/99 venne approvata la cartolarizzazione dei crediti Inps, implicitamente riconoscendo come l'istituto fosse inadeguato a provvedere, autonomamente, al recupero dei crediti medesimi;

è opinione consolidata che l'Inps non dispone di dati aggiornati, completi e certi sulle posizioni debitorie di molte aziende, soprattutto agricole, in quanto, in tale settore, le approssimazioni nella tenuta degli archivi sono state aggravate da ulteriori approssimazioni e/o errori ereditati dall'ex Scau;

tale increscioso stato di fatto, riconosciuto dal Governo, ha determinato lo slittamento del termine del condono contributivo agricolo al 31 ottobre 1999 e tuttavia tale differimento non è valso a fornire a tutte le aziende agricole dati incontrovertibili sulle rispettive posizioni debitorie così da impedire, di fatto, l'utilizzo del condono da parte di molte di queste aziende;

in tale contesto, la cartolarizzazione « selvaggia » ed improvvisata risulta ingiusta e sostanzialmente contraria agli interessi generali del Paese, in quanto foriera o di fallimenti a catena di imprese agricole ovvero di un'enorme mole di contenzioso, costoso per le aziende e fatalizzato alla soccombenza per la pubblica amministrazione —

se non ritenga attuare una moratoria della cartolarizzazione dei crediti

vantati dall'Inps sulle aziende agricole in attesa che l'istituto sia in condizione di accertare, in modo puntuale, ogni singola posizione contributiva e se successivamente, non risulti doverosa la riapertura dei termini del condono previdenziale agricolo, onde consentire alle aziende che non hanno potuto usufruire di ricevere il medesimo trattamento delle altre. (3-05813)

GIULIANO, CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si contano, solo negli ultimi giorni, in provincia di Napoli, otto vittime in una guerra di camorra che ne conta cinquantuno dall'inizio dell'anno;

nei giorni scorsi si è appreso dalla stampa nazionale che sarebbero in corso « trattative » con esponenti della criminalità organizzata detenuti negli istituti penitenziari;

il Ministro della giustizia, che aveva dichiarato di nulla sapere e di non essere stato informato di siffatta iniziativa, è stato immediatamente smentito dal procuratore nazionale antimafia dottor Pierluigi Vigna, il quale, in interviste a vari quotidiani, nel fornire spiegazioni in ordine ai « contatti » avuti con esponenti del crimine organizzato che si trovano in espiazione della pena, ha precisato di avere preventivamente e tempestivamente messo al corrente il Ministro Fassino dell'iniziativa in corso;

rispetto ai fatti citati sale la preoccupazione nel Paese che, anziché essere confortato da una reazione dello Stato rapida, dura, incisiva, è costretto a registrare vicende gravissime ed inquietanti come quella citata —:

quali atti abbia posto o intenda porre in essere al fine di combattere l'*escalation* criminale e chiarire una vicenda che procura allarme e sconcerto nel Paese. (3-05814)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

« La Spagna nega l'estradizione di mille mafiosi italiani »: al 31 maggio 2000 la giustizia spagnola, appellandosi a cavilli giudiziari, ha rifiutato l'estradizione in Italia di ben 1.089 mafiosi e delinquenti, condannati in contumacia e rifugiatisi in Spagna negli ultimi anni. Lo scrive il giornale « El Pais », ed è riportato dal *Gazzettino* il 5 giugno 2000;

« El Pais » sostiene che « l'Italia attribuisce al procuratore Fungairinho la colpa di annullare mille detenzioni di mafiosi », fra questi ci sono 124 dei 210 che stanno nella lista dei mafiosi più pericolosi d'Italia, e cinque sono addirittura nella lista dei 27 criminali più ricercati dalla giustizia italiana. Tre di questi, che possono passeggiare tranquillamente per Madrid, Barcellona o Costa del Sol, sono stati condannati in Italia all'ergastolo per omicidio plurimo;

Fungairinho, il procuratore generale della *Audiencia nacional*, il tribunale nazionale di Madrid, si oppone alla concessione dell'estradizione di stranieri condannati nel loro paese in contumacia con il pretesto che la legislazione spagnola non prevede la condanna in assenza dell'imputato. Mentre i giudici dello stesso tribunale sono invece favorevoli. Ma le richieste non arrivano a loro perché Fungairinho le blocca, al punto che per il suo conservatorismo si è meritato il titolo di *ayatollah* della giustizia spagnola;

« El Pais » rivela che, nell'estate scorsa, dopo una vista dell'allora Ministro della giustizia Diliberto a Madrid, Italia e Spagna erano sul punto di trovare un accordo con la firma di un documento, ma successivi dinieghi di estradizione hanno riportato l'accordo in alto mare, e Fungairinho continua a rendere dorato l'esilio di molti mafiosi in Spagna —:

che intenzioni abbia il nostro Governo a tal riguardo, visto che a tutt'oggi gran parte degli sforzi per stroncare il

fenomeno delinquenziale italiano sono vanificati per queste ottuse connivenze di mafia. (3-05815)

ARMAROLI, SELVA e GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Liguria aveva perduto larga parte degli aiuti di Stato alle imprese, in quanto l'ex presidente della giunta regionale, Giancarlo Mori, aveva lasciato cadere — a quanto pare — l'invito dell'allora Ministro del tesoro professor Giuliano Amato a rivolgersi agli altri presidenti delle regioni del nord, al fine di operare una compensazione tra le zone territoriali interessate;

nella riunione dei presidenti delle regioni del nord, indetta a Genova nei giorni scorsi dal presidente « polista » della giunta della regione Liguria, Sandro Biasotti, è stata raggiunta un'intesa per una riscrittura della mappa degli aiuti di Stato alle imprese, in guisa tale da avvantaggiare da un lato la Liguria e il Friuli-Venezia Giulia e, dall'altro, da non penalizzare le altre regioni settentrionali partecipanti, tutte governate dal centro-destra;

si è verificata una solidarietà tra regioni del nord favorita dall'omogeneità di direzione politica, circostanza che in precedenza non si era verificata, a dispetto del fatto che giunta regionale della Liguria e Governo nazionale fossero espressione del medesimo schieramento politico;

si deve registrare, con viva sorpresa, che esponenti di spicco della maggioranza di Governo hanno espresso sprezzanti giudizi sulla intesa intervenuta a Genova, e che in particolare il Ministro dei trasporti dottor Pier Luigi Bersani ha addirittura parlato, al riguardo, di « fatto eversivo », forse perché in qualità di Ministro dell'industria del secondo Governo D'Alema non si era fatto minimamente parte diligente per agevolare l'imprenditoria ligure —:

se non ritengano un fatto estremamente positivo che dopo un estenuante

contenzioso, che si era concluso con un nulla di fatto e che per sovrammercato ha comportato un grave ritardo nella ripartizione dei fondi comunitari rispetto agli altri Stati della Unione europea, le regioni del nord abbiano raggiunto un'intesa che sblocca definitivamente la *vexata quaestio* degli aiuti di Stato alle imprese, con soddisfazione di tutte le regioni interessate. (3-05816)

CARAZZI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1989 al 1999, e particolarmente il 1991 e il 1993, secondo i dati della Banca d'Italia, si è accresciuta la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi tra le famiglie. I redditi da pensione, per le famiglie prive di altre risorse, non sempre riescono a fornire una tutela rispetto al rischio della povertà —:

quali interventi si intendano prendere per migliorare la condizione dei percettori di pensioni minime. (3-05817)

MANZIONE e LAMACCHIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Get-Spa —, ente di riscossione operante in Calabria ed in provincia di Salerno, è stata assorbita dalla Etr-Spa —, società di riscossione del gruppo Banca Intesa;

al momento dell'acquisizione l'Etr ha assunto l'impegno di tutelare i livelli occupazionali dell'ente incorporato;

nei mesi scorsi l'Etr ha soppresso numerosi sportelli di riscossione, in Calabria ed in provincia di Salerno, evidenziando in tal modo circa 500 esuberanti, per i quali non era rimasta altra prospettiva che quella della disoccupazione;

la soppressione degli sportelli ha, tra l'altro, determinato un abbassamento dei livelli di servizio;

nonostante numerosi interventi di esponenti politici sia a livello locale, sia a livello nazionale, l'unica proposta di accordo avanzata dall'Etr è stata quella di tagliare del 50 per cento le retribuzioni, retribuzioni, tra l'altro, già percentualmente inferiori rispetto alla media nazionale;

in nome della razionalizzazione, della competitività e dell'efficienza continuano ad essere violati o, quantomeno, ignorati i diritti delle persone e delle loro famiglie —:

quali iniziative, a seguito dell'annunciata convocazione di Banca Intesa e dei rappresentanti dei lavoratori della Etr, intenda assumere per fronteggiare e risolvere la grave emergenza. (3-05818)

ORLANDO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 giugno i presidenti di 4 regioni a statuto ordinario del nord si sono incontrati in Liguria per gettare le basi di un'azione comune nei confronti del governo centrale e dello Stato nazionale per l'attribuzione alle regioni di nuove competenze in un contesto federale;

fra tali competenze è stata inclusa la redistribuzione degli aiuti di stato alle singole regioni secondo nuovi parametri fissati dalle regioni stesse;

nei giorni immediatamente successivi i presidenti delle regioni Friuli-Venezia Giulia e del Veneto hanno avanzato l'idea di attribuire alle regioni stesse la gestione dell'IRPEF e il potere di variare le aliquote fiscali;

fra i progetti ci sarebbero quello di una « legge Tremonti » su misura per il Veneto, per detassare ancor più ampiamente gli utili reinvestiti;

tali progetti in materia fiscale si aggiungono a quelli già fumosamente enunciati in tema di scuola, sanità, istruzione professionale e sicurezza;

il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda ha già replicato ironicamente sottolineando che all'eventuale devoluzione di quote molto rilevanti del gettito delle principali imposte erariali alle regioni dovrebbe corrispondere un equivalente impegno delle regioni stesse nel rimborso del debito pubblico;

occorrerebbe una riforma della Costituzione per attribuire maggiori competenze alle regioni, le quali già oggi dispongono dell'IRAP, che fornisce 55.000 miliardi di gettito annuale e dal 2001 potranno disporre del 26 per cento dell'IVA (pari ad altri 35.000 miliardi) e inoltre potranno usufruire di un'addizionale IRPEF dell'1,4 per cento, per un totale di 5.000 miliardi;

in passato le regioni non hanno dimostrato particolare solerzia nell'imporre, ai loro abitanti, prelievi fiscali, consentiti dall'ordinamento —:

se il governo nazionale intenda porre immediatamente argine al dilagare di tante proposte e provocazioni prima che, per iniziativa di altri esponenti regionali, si arrivi, come del resto ha ieri ammonito il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, alla rottura della Conferenza dei presidenti di Regione, con il rischio di far fallire sul nascere la nuova esperienza degli esecutivi regionali eletti dai cittadini e di compromettere la serena approvazione della riforma del federalismo, di cui il Parlamento tornerà ad occuparsi nella prossima settimana. (3-05819)

CREMA. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'8 settembre del 1943, dei 50 mila prigionieri italiani catturati dagli americani e trasferiti negli Usa, 33 mila accettarono di lavorare per gli Stati Uniti, percependo un terzo della retribuzione direttamente, mentre la rimanenza veniva versata in un *Prisoner Fund* destinato ad essere loro restituito a guerra finita;

tale somma, ammontante ad oltre 26 milioni di dollari ed equivalente, attualmente, a 400 miliardi di lire, fu consegnata tra il 1948 ed il 1949, insieme all'elenco completo dei Pow (*Prisoners of war*) cui erano destinati, al Ministro del tesoro Giuseppe Pella e fu versata presso la tesoreria provinciale dello Stato di Roma, dove era stata istituita apposita contabilità speciale, intestata all'Ufficio di amministrazione personali militari vari del ministero della difesa, che tramite i distretti militari effettuava il pagamento agli interessati delle somme dovute;

il ministero della difesa nel 1966 considerò esaurite tutte le pratiche di indennizzo e ritenne opportuno chiudere la contabilità suddetta, le cui rimanenti disponibilità furono versate all'Erario;

per 50 anni alcuni dei prigionieri di allora hanno inutilmente tentato di rientrare in possesso delle somme loro dovute, ammontanti a un decina di milioni a testa, costituendo un « Comitato rivendicazioni prigionieri di guerra » e riuscendo — fin dal 1996 — ad accedere negli Stati Uniti alla documentazione riguardante i 33 mila prigionieri di guerra, comprese le liste nominative;

recentemente la trasmissione radiofonica « Radioacolori » condotta da Oliviero Beha ha dedicato i suoi spazi all'approfondimento della questione, più volte denunciata dagli interessati e oggetto di atti di sindacato ispettivo;

da numerose dichiarazioni dei diretti interessati e dal raffronto con il « Libro Bianco sugli assegni corrisposti ai prigionieri italiani in Usa », del 1961 e a cura del ministero della difesa, ad un primo esame risultano evidenti notevoli discrepanze: nel libro Bianco sono presenti quasi esclusivamente i nomi di soldati italiani che furono tenuti prigionieri dagli americani in Nord Africa e Francia, ma uno solo risulta essere stato prigioniero negli Stati Uniti;

inoltre, le testimonianze sinora raccolte mostrano differenti tipologie di prigionieri: alcuni tra quelli presenti nel Libro

Bianco confermano di essere stati pagati per intero, altri sostengono di essere stati pagati solo in parte, altri ancora di non essere stati pagati affatto e, ancora, tra i non inclusi nel Libro Bianco, alcuni risultano non essere mai stati pagati;

l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia afferma che lo stato italiano ha liquidato a pochi ex prigionieri solo la prima tranche (4 milioni di dollari) dei soldi ricevuti dagli Usa, peraltro « truffandoli » in quanto i certificati di credito rilasciati dagli americani furono liquidati con un cambio dalle 100 alle 300 lire per dollaro, mentre il cambio era di 573 lire per dollaro, e del rimanente se ne persero le tracce;

l'associazione suddetta sostiene inoltre che, all'epoca, pur di non pagare, le autorità italiane sostennero la necessità di una legge applicativa che rendesse possibile il pagamento, senza che la proposta di legge poi presentata fosse mai convertita e, successivamente, l'Avvocatura di Stato rispose che gli ex collaboratori dovevano ritenersi pagati con la corresponsione del denaro ricevuto in prigionia: il solo capitano Domenico Salvatore riuscì a vincere una causa contro il ministero della difesa, ma lo Stato fece ricorso alla Corte Suprema, che capovolse la sentenza a lui favorevole —:

se non si ritenga opportuno porre in essere tutte le iniziative possibili ed in tempi ragionevoli, affinché non ci si trincerino ulteriormente dietro le difficoltà di reperimento dei dati e sia riconosciuto ai diretti interessati o ai loro eredi quanto già loro dovuto in tempi ormai racchiusi sui libri di storia. (3-05820)

GIANNOTTI e CHERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Lebole - società Lanerossi nel 1987, all'atto della cessione da parte delle partecipazioni statali alle manifatture Lane Gaetano Marzotto e figli Spa, rappresentava un grande patrimonio produttivo

ricco di quella esperienza, professionalità, competitività e qualità che facevano di questa impresa un punto di forza del sistema-moda Italia;

l'acquisizione da parte del gruppo Marzotto ha segnato l'inizio di una gestione costellata di errori strategici e di gestione e dell'affermarsi di una precisa volontà prima di ridimensionamento poi di smobilitazione della attività industriale negli stabilimenti di Arezzo con il progressivo trasferimento e vendita dei marchi di qualità di proprietà della Lebole —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere perché il gruppo Marzotto sia chiamato a presentare un concreto e credibile progetto industriale rispettoso degli accordi sottoscritti anche dal Ministro dell'industria, ultimo quello del 1999 che prevedeva il mantenimento ad Arezzo della divisione uomo-Marzotto, invitato a ritirare il progetto Outlet e, in coerenza con la sua vocazione imprenditoriale nel settore della moda italiana, a presentare un piano di utilizzazione dell'area Lebole eccedente, coerente con le ipotesi di sviluppo della città così come sottoscritto nell'accordo tra regione Toscana, comune e provincia di Arezzo, sindacati, camera di commercio e categorie economiche di Arezzo. (3-05821)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la violenta e tragica ripresa della guerra tra Etiopia ed Eritrea rilancia per l'ennesima volta la duplice questione della fornitura di armi ai paesi poveri e della necessità di attivare controlli sulla destinazione degli aiuti umanitari provenienti dalla comunità internazionale;

in particolare, è necessario ricordare che Etiopia ed Eritrea, per due anni, hanno acquistato armi per un valore di un milione di dollari al giorno, secondo recenti stime Bbc;

i paesi venditori sono Russia, Bulgaria, Romania, Cina, Francia ed Italia;

da una parte appare incredibile la difficoltà, da parte della comunità internazionale, di definire controlli nella vendita di armi ai paesi poveri, difficoltà che, invero, lasciano intravedere un atteggiamento di compiacente indulgenza nei confronti delle industrie degli armamenti;

dall'altra parte appare inammissibile che gli organismi internazionali non siano in grado di attivare meccanismi di efficaci controlli sulla destinazione e sull'utilizzo degli aiuti, prevedendosi, in danno dei governi che destinano agli armamenti le risorse, l'immediata sospensione degli aiuti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per controllare i criteri di vendita delle armi ai paesi poveri e, contestualmente, per controllare la destinazione degli aiuti offerti dalla comunità internazionale. (3-05807)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto 1999, n. 203, individua e disciplina, all'articolo 67, gli organi delle agenzie fiscali;

fra essi, particolare importanza assume il comitato direttivo, composto da un numero massimo di sei membri e dal direttore dell'agenzia, che lo presiede;

il 3° comma del citato articolo 67 prevede che il comitato direttivo sia nominato per la durata di cinque anni con decreto del Presidente della Repubblica

previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze;

lo stesso 3° comma, nella seconda parte, testualmente recita: « Metà dei componenti possono essere scelti fra dipendenti delle amministrazioni pubbliche dotati di qualificata competenza nei settori in cui opera l'agenzia. Gli altri membri sono scelti fra i dirigenti dei principali settori dell'agenzia »;

in questo ambito l'Anci ha « designato » i propri rappresentanti nelle persone di Fabio Melilli, Direttore Generale dell'Amci medesima e di Marco Simonotti, Titolare della cattedra di economia ed estimo civile della facoltà di ingegneria dell'università degli studi della Calabria;

il Ministro delle finanze ha accolto la designazione dell'Anci e dunque oggi il comitato direttivo dell'agenzia ha due componenti che l'Anci qualifica significativamente come « propri rappresentanti »;

un terzo, dunque, dei componenti del comitato direttivo dell'agenzia rappresenta gli interessi degli enti impositori, mentre, a conferma degli intendimenti punitivi della politica governativa nei confronti del « bene-casa », non vi è un solo componente che rappresenti i soggetti passivi, e cioè i contribuenti —:

in virtù di quale principio di equilibrio e di giustizia abbia ritenuto di dover indicare, per la composizione del comitato direttivo dell'Agenzia, due rappresentanti degli enti impositori ignorando completamente il versante dei contribuenti e se non ritenga, dunque, di dover provvedere a riequilibrare il Comitato stesso per eliminare una iniquità inaccettabile e palesante, per l'ennesima volta, una forte volontà punitiva nei confronti del « bene-casa ».

(3-05808)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il settore cinematografico ha accusato, nell'ultimo anno, un'ulteriore pesan-

tissima flessione con un incasso di 101 miliardi contro i 192 miliardi dell'anno precedente;

il numero degli spettatori che hanno frequentato le sale cinematografiche è passato da 18 milioni a 9 milioni 398 mila;

alle « Giornate professionali del cinema », svoltesi in questi giorni a Sorrento, è stata evidenziata crisi nella produzione, nella distribuzione, nell'esercizio, nel *marketing* e persino nei rapporti con la stampa;

la quota per il cinema italiano nel nostro mercato è passata dal 27,6 per cento al 14 per cento, mentre il cinema americano è passato dal 57,3 per cento al 64 per cento;

senza decisivi e strategici interventi di sostegno, il settore, che lo scorso anno sembrava resuscitato sulle ali dell'entusiasmo susseguente ai trionfi di Benigni, sembra destinato a morte sicura —:

se e quali interventi strategico-strutturali intenda avviare per fermare ed invertire una linea tendenziale che sembra segnare una sorte esiziale al settore cinematografico nel nostro Paese. (3-05809)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio sino al 31 maggio 2000 in Lombardia si sono registrati 74 infortuni mortali sul lavoro, di cui 63 nel settore dell'industria, 8 in agricoltura e 2 nell'area del pubblico impiego;

il dato è certamente allarmante in ragione della comparazione con il dato complessivo del 1999 che aveva registrato 172 infortuni mortali;

diventa ineludibile una indagine che consenta di comprendere le ragioni dell'incremento degli infortuni mortali sul la-

voro, per ridefinire e migliorare sia le politiche della prevenzione sia le politiche della repressione -:

se siano state attivate procedure conoscitive per acclarare le ragioni dell'aumento degli infortuni mortali sul lavoro in Lombardia e quali iniziative si intendano assumere per contenere il flagello degli infortuni in un'area che, per concentrazione industriale ed artigianale, espone fatalmente i lavoratori ad alto rischio infortunistico. (3-05810)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

ad un anno esatto dalla fine della guerra promossa dalla Nato contro la Serbia, gli uomini politici di rilievo mondiale (primo fra tutti il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan) concordano nel ritenere del tutto irrisolti i problemi, se non aggravati;

il Presidente Slobodan Milosevic continua a guidare la Serbia;

i danni provocati dai bombardamenti sono di proporzioni gigantesche e, prima o dopo, la comunità internazionale, dopo averli provocati, dovrà risarcirli;

l'ambiente ha subito una gravissima contaminazione a seguito dell'utilizzo dei proiettili con uranio impoverito;

nel Kosovo - come ha riconosciuto ufficialmente Kofi Annan - la pulizia etnica si è semplicemente capovolta, nel senso che la persecuzione kosovara contro i serbi è incontrollata ed incontrollabile;

i paesi della Nato, e fra essi l'Italia, sono « impantanati » nella provincia del Kosovo con costi enormi, con risultati modestissimi e con una prospettiva addirittura ultradecennale di permanenza;

l'area dei Balcani è avviata verso una pericolosissima polverizzazione dei poteri e degli Stati, con la conseguenza di « cro-

nicizzare » i conflitti etnici in un'area tradizionalmente nevralgica e pericolosa per la pace mondiale;

la strategia della signora Albright appare fallimentare sotto qualsiasi angolo visuale la si valuti;

vi è, nell'area balcanica, un forte « bisogno d'Europa », capace di intervenire senza il gigantesco patrimonio di incultura che caratterizza l'iniziativa statunitense -:

se il Governo italiano, che ha partecipato all'avventura bellica contro la Serbia, condivida il giudizio espresso dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan e, in caso affermativo, quali concrete iniziative intenda assumere, di concerto con gli alleati, per avviare - se ancora possibile - una politica di autentico equilibrio nella delicata area dei Balcani. (3-05811)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da giugno 1999 a maggio 2000 la raccolta netta di fondi di diritto italiano è risultata negativa per 5.267 milioni di euro;

nello stesso periodo, al contrario, la raccolta di strumenti finanziari di diritto estero di società italiane è risultata positiva per 37.556 milioni di euro;

è evidente la maggiore difficoltà per la Banca d'Italia a tenere sotto controllo diretto i flussi di liquidità;

è altrettanto evidente che il « saldo negativo » finisce per sottrarre all'erario italiano ingenti risorse, poiché ogni società italiana che costituisce una succursale all'estero si garantisce risparmi fiscali di considerevole rilevanza;

il Presidente di Assogestioni dottor Mario Arcelli, nel corso della sua audizione dinanzi alla Commissione finanze della Camera dei deputati il 7 giugno 2000 ha senza mezzi termini affermato che una delle ragioni principali che spinge le so-

cietà italiane ad aprire *branch* e succursali in Irlanda e Lussemburgo è di carattere fiscale;

la convenienza fiscale dell'espatrio è così elevata che sarebbe francamente puerile pensare che le società italiane non decidano conformemente;

appare ineludibile affrontare il problema tenendo conto dei dati significativi e del « saldo passivo » del nostro Paese in tema di raccolta di fondi —:

se il « saldo negativo » della raccolta netta di fondi italiani venga effettivamente considerato, come affermato dal presidente di Assogestioni, espressione dell'enorme vantaggio fiscale che ritraggono le società italiane, sol che aprano, in Irlanda o in Lussemburgo, una succursale;

in caso affermativo, quali interventi intenda operare il Governo per tentare un auspicabile riequilibrio delle condizioni fiscali che consentirebbe un consistente vantaggio erariale per il nostro Paese.

(3-05812)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America continuano ad autocandidarsi, del tutto dimentichi dell'autoctona « dottrina Monroe », al ruolo di « gendarmi del mondo »;

la nuova dottrina elaborata prevede che gli Usa possano ed anzi debbano intervenire in ogni parte del mondo, in sprezzo alle norme di diritto internazionale, colpendo anche obiettivi civili, definiti pubblicamente « effetti collaterali »;

gli Usa possono giudicare di fronte ad un tribunale internazionale a loro amico eventuali criminali di guerra, uscendone invece assolti quando tocca loro lo scomodo ruolo di imputati;

come se tutto ciò non bastasse, ora pretendono addirittura in forma ufficiale immunità dalla Corte penale internazionale;

al Palazzo di Vetro esperti legali americani stanno definendo giuridicamente una posizione che giustifichi, per loro (e ovviamente solo per loro) uno *status* di esecuzione delle norme internazionali;

l'atteggiamento americano non soltanto è indivisibile, ma è decisamente riprovevole, atteso che, al di là delle ovvie considerazioni di diritto internazionale, esso è teso a ufficializzare il ruolo di « gendarme mondiale » al di fuori dell'Onu, cui la comunità internazionale ha affidato il compito di intervenire nelle aree in cui esplodano conflitti —:

quale sia il giudizio del Governo italiano circa la pretesa degli Stati Uniti d'America di considerarsi *legibus soluti*;

se non ritenga di dover rappresentare in forma ufficiale all'amico governo degli Usa la ferma contrarietà del nostro Governo all'autoinvestitura per l'ordine pubblico in tutte le aree del pianeta. (3-05822)

CENTO, GALLETTI, FREDDA, ATILI, VALETTO BITELLI, MOLINARI, BOGHETTA, RUZZANTE, CHIUSOLI, PANNATTONI, BUFFO, PISTONE, GARDIOL, SINISCALCHI, DI CAPUA, PARENTI, PAISSAN, DE BENETTI, MARCO FUMAGALLI e GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 al 15 giugno 2000 si svolge a Bologna il vertice OCSE sulle piccole e medie imprese;

numerose associazioni della società civile, volontariato, centri sociali hanno organizzato contemporaneamente un contro vertice per discutere gli effetti della globalizzazione e rivendicare un ampliamento dei diritti civili, sociali per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente;

obiettivo della rete « no OCSE » è quello di denunciare la scarsa trasparenza e democrazia dei vertici OCSE;

in particolare nella giornata del 14 giugno sono state annunciate manifestazioni, sit-in, azioni pacifiche di disturbo

nei confronti dei partecipanti al vertice le cui modalità sono state già ampiamente pubblicizzate sia dagli organi di informazione sia con incontri diretti tra rappresentanti della questura e i promotori delle manifestazioni;

Bologna appare in questi giorni come una città « blindata » con un dispiegamento sproporzionato di forze dell'ordine nel centro storico creando disagi ai cittadini, al normale svolgimento della vita quotidiana e configurandosi come una inaccettabile limitazione preventiva del diritto della libertà di manifestazione;

risulta inaccettabile ogni divieto preventivo da parte della questura di Bologna a manifestazioni critiche e di opposizione al vertice OCSE e la preclusione di Piazza Maggiore alla manifestazione -:

quali disposizioni siano state impartite per garantire la libertà di manifestazione e di critica nella città di Bologna durante il vertice OCSE;

se non ritenga necessario impartire alle forze dell'ordine disposizioni tese ad evitare l'intervento repressivo nei confronti delle manifestazioni già preannunciate per il 14 giugno anche al fine di evitare un crescente clima di tensione nella città di Bologna. (3-05823)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisto, da parte del Ministero delle Finanze, retto durante il precedente Governo dal Ministro Vincenzo Visco, di una potente BMW 740 blindata aveva suscitato ben fondate polemiche, essendo stato fatto rilevare da più parti il costo esorbitante — 200 milioni — di quella prestigiosissima « auto blu »;

appena formatosi il nuovo Governo, nel traslocare dal Ministero delle Finanze a quello del Tesoro, il Ministro Visco ha ottenuto il contestuale trasferimento della « BMW 740 » di rappresentanza;

se l'auto blu, secondo la nuova filosofia di Governo del Ministro Visco, non sia più da considerarsi un generico status simbol dei potenti al Governo, ma si sia trasformata, per così dire, in un benefit aziendale che, come tale, è destinato a seguire il beneficiario nelle sue promozioni e relativi spostamenti da una poltrona all'altra delle alte cariche del Governo;

quale sia, sul punto — ove sia stato espresso — il parere della Guardia di Finanza, proprietaria della citata « BMW 740 », nonché severa e giustamente occhiuta Istituzione preposta anche al controllo degli sprechi e dell'uso non corretto e regolare dei beni dello Stato. (3-05824)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da anni il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giuseppe Pititto, va conducendo il cosiddetto processo sulle foibe, nato dalla denuncia presentata nel 1994 dal prof. avvocato Augusto Sinagra;

la competenza del dottor Pititto a condurre l'inchiesta, affidatagli dall'allora Procuratore della Repubblica dottor Michele Coiro, è stata, sin dall'inizio, posta in discussione dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, le cui perplessità il dottor Pititto è riuscito alla fine a superare;

a causa dell'inchiesta il p.m. Pititto ha subito reiterate e gravi minacce di morte, ed è stato accusato dai Governi di Croazia e Slovenia di voler condurre un processo con finalità politiche;

su iniziativa del Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Salvatore Vecchione, il consigliere Pititto proprio quale p.m. dell'inchiesta sulle foibe è stato persino sottoposto a procedimento disciplinare innanzi al CSM — dal quale è stata invece riconosciuta la regolarità delle procedure seguite dal p.m. — con l'incredibile accusa di aver inserito nel fascicolo pro-

cessuale alcune interrogazioni parlamentari e taluni atti di sostegno al suo lavoro trasmessigli dal precedente Procuratore, dottor Coiro proprio perché li allegasse al fascicolo;

nonostante immani difficoltà ed ostacoli il p.m. Pititto è andato avanti nell'inchiesta con coraggio e professionalità non comuni, giungendo ad individuare tre responsabili degli orrendi delitti;

la prima richiesta di rinvio a giudizio è andata ad infrangersi contro una stranissima sentenza del gup di Roma, dottor Alberto Macchia, che ha negato la giurisdizione del giudice italiano sulla base del presupposto che le terre teatro dei delitti fossero state, successivamente alla commissione dei fatti, cedute ad altri Stati, sentenza avverso la quale, nonostante gli fossero giunte in proposito addirittura minacce di morte, il dottor Pititto ha ricorso in Cassazione;

la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso, ha dichiarato la nullità della sentenza stessa ed il p.m. Pititto ha quindi formulato, per la seconda volta, richiesta di rinvio a giudizio, in accoglimento della quale, altro gup, il dottor Claudio Tortora, aveva fissato l'udienza davanti alla Corte d'Assise di Roma per il 7 gennaio 1999 ma la Corte, presieduta dal dottor Francesco Amato, ha dichiarato la nullità della notifica per il giudizio che era stata eseguita dal gup, restituendo gli atti al p.m. Pititto;

il p.m. Pititto ha allora formulato la terza richiesta di rinvio a giudizio, accolta da un terzo gup, il dottor Reali, il quale ha fissato l'udienza davanti alla Corte di Assise per il 5 maggio 2000, a carico del solo sopravvissuto, Oscar Piskulic, essendo nelle more deceduti gli altri due imputati;

all'udienza del 5 maggio, mentre i difensori delle parti civili e lo stesso avvocato dello Stato hanno dichiarato di non aderire all'astensione dalle udienze proclamata per quel giorno dalle Camere penali, il difensore del Piskulic ha fatto sapere che egli invece intendeva aderirvi, per cui il processo è stato rinviato all'udienza del prossimo 25 settembre;

nei giorni scorsi l'avvocato del Piskulic ha chiesto al Procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Salvatore Vecchione, di voler sostituire il dottor Pititto quale p.m. d'udienza, per il fatto che lo stesso avesse, nel 1998, promosso un'azione per danni da diffamazione a mezzo di un libro di tale Claudia Cernigoi e relativo all'inchiesta sulle foibe;

l'azione per danni proposta dal dottor Pititto trova la sua ragion d'essere nelle affermazioni gravemente offensive della sua reputazione contenute nel testo, nel quale si afferma, tra l'altro che « (...) ci troviamo di fronte ad un magistrato particolarmente superficiale e, per questo, non affidabile, o, peggio, abbiamo un magistrato che ha già le sue idee preconcepite e non è quindi in grado di condurre un'inchiesta imparziale (...) ed è comunque rivolta contro l'autrice del libro e la casa editrice, cioè nei confronti di soggetti che non hanno nulla a che fare con l'imputato superstite nel processo in oggetto;

l'istanza di sostituzione appariva *ictu oculi* inammissibile ed infondata;

ciononostante il Procuratore Vecchione ha emesso un provvedimento per far sapere che egli con riferimento al procedimento sulle foibe aveva « segnalato agli organi competenti situazioni di interesse disciplinare a carico del dottor Pititto », per cui riteneva inopportuno decidere sull'istanza, demandando perciò la decisione al Procuratore generale presso la Corte d'Appello;

il dottor Vecchione, in palese contrasto con le disposizioni del Codice, ha fatto avere il provvedimento medesimo — dal contenuto esclusivamente diffamatorio del dottor Pititto ed interlocutorio e per nulla decisorio — a soggetti terzi;

il P.G. della Corte d'Appello di Roma dottor Vincenzo Nicosia, contrariamente ad ogni logica previsione fondata sul diritto, ha accolto l'istanza di sostituzione del dottor Pititto affermando essere « evidente come il dottor Pititto abbia la possibilità di sostenere l'accusa nel procedimento penale

orientando le strategie processuali in maniera favorevole alle tesi sostenute - da lui - nella causa civile promossa »;

in sostanza il P.G. ha con ciò ipotizzato la sussistenza di un interesse personale del dottor Pititto ad un determinato esito del procedimento penale, a causa del fatto che il dottor Pititto ha ritenuto di tutelare la sua onorabilità rispetto a valutazioni lesive del suo patrimonio morale da parte di persona estranea al processo;

di tal guisa se dovesse passare l'incredibile valutazione espressa ai danni del dottor Pititto dal P.G. di Roma nessun magistrato potrebbe mai querelarsi rispetto a scritti ed azioni diffamatori per non rischiare avocazioni o sostituzioni nei processi di cui fosse titolare;

non si vede come, quale che ne dovesse essere il contenuto, la sentenza che sarà emessa nel processo sulle foibe potrebbe avere influenza in un giudizio civile contro un terzo che ha accusato il dottor Pititto di essere stato, quale p.m., superficiale e inaffidabile oppure uomo di parte;

il procedimento seguito dal dottor Vecchione ed il provvedimento di remissione da lui adottato, così come il provvedimento di accoglimento dell'istanza di sostituzione da parte del dottor Nicosia appaiono non solo fuori del diritto ma anche strumentali alla delegittimazione del dottor Pititto oltre che costituire, di fatto, l'ennesimo ostacolo alla pronuncia della sentenza -:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e, ove gli stessi risultino veri, se non ritenga opportuno adottare, con la massima tempestività, per un verso le iniziative necessarie per la restituzione del processo al p.m. Pititto e, per altro verso, di attivare le procedure per accertare l'incompatibilità funzionale del dottor Salvatore Vecchione e del dottor Vincenzo Nicosia promuovendo altresì nei loro confronti ogni opportuna azione disciplinare. (3-05825)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOVA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nelle scuole secondarie di secondo grado operano circa 14.000 assistenti tecnici molti dei quali in possesso di diploma di istruzione tecnica e professionale o di laurea i quali prestano a tutti gli effetti anche attività didattica in compresenza con il docente della disciplina;

i nuovi profili professionali contrattualmente determinati, l'introduzione in tutti gli ordini di scuola della tecnologia informatica e la riforma dei cicli scolastici configurano una professionalità di riferimento per gli assistenti tecnici che non attiene semplicemente ad un lavoro di assistenza, ma si qualifica come vera e propria attività didattica a sostegno del lavoro degli allievi;

il salto di qualità richiesto alla nostra scuola nell'ambito delle conoscenze e nell'uso delle tecnologie non può prescindere dalla valorizzazione della figura professionale degli assistenti tecnici a partire dal riconoscimento delle mansioni didattiche complementari a quelle tecniche e dalla equiparazione, sotto il profilo economico, al docente diplomato -:

quali iniziative intenda adottare per porre fine alla differenziazione educativo-didattica ed economica tra il personale tecnico di assistenza al lavoro insegnante e gli altri docenti diplomati. (5-07894)

SESTINI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

con delibera del consiglio provinciale dell'11 luglio 1999 la provincia di Arezzo ha richiesto alla sovrintendenza Baaas di Firenze la presenza ad Arezzo della « Chimera » per una mostra nell'anno giubilare;

« La Chimera », un importante bronzo etrusco è il simbolo della città di Arezzo che da secoli si trova nel museo archeologico di Firenze;

appreso da organi di stampa, notizia confermata dal sovrintendente Bottini che « La Chimera » è stata inviata ad Hannover dove campeggia nel padiglione italiano della esposizione universale -:

con quale criterio la sovrintendenza fiorentina abbia preferito inviare il bronzo etrusco in Germania disattendendo la richiesta della provincia di Arezzo;

quali azioni il ministero intenda porre in atto per assolvere comunque alla suddetta richiesta. (5-07895)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con sentenza emessa in data 8 maggio 2000, e depositata presso la cancelleria del Tribunale di Piacenza in data 16 maggio 2000, il tribunale civile di Piacenza - sezione unica - dichiarava il consigliere comunale architetto Pietro Tansini incompatibile ex articolo 3, comma 1, n. 1, della legge 23 aprile 1981, n. 154, e - per l'effetto - lo dichiarava decaduto dalla carica di consigliere del comune di Piacenza;

con nota 23 maggio 2000, protocollo n. 15961/32 a firma del direttore centrale delle autonomie, il Ministero dell'interno - investito della questione dalla Prefettura di Piacenza con nota n. 626/Gab del 16 maggio 2000 - affermava che la causa in questione verteva in materia di diritto elettorale e, conseguentemente, trovava applicazione quanto disposto dall'articolo 84 del testo unico n. 570/60, in virtù del quale l'esecuzione della sentenza emessa dal tribunale resta sospesa in pendenza di ricorso in appello, per la proposizione del quale vige il termine di giorni 20;

invero pare all'interrogante che l'evocato articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, così come modificato dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147, si riferi-

sca a quei soli casi in cui il tribunale civile è attributario, ove accolga il ricorso elettorale, dell'eccezionale potere - in deroga al principio generale di cui all'articolo 4 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E, secondo il quale il giudice ordinario non può operare direttamente sugli atti amministrativi - di correggere il risultato delle elezioni amministrative e di proclamare eletto l'avente diritto, in luogo di colui la cui elezione sia stata riconosciuta illegittima. In altri termini la norma richiamata dal ministero dell'interno pare riguardare solamente i giudizi per questioni di eleggibilità alla carica di consigliere comunale, provinciale e regionale, e non anche i giudizi - come quello in questione - relativi alla decadenza dalla carica per sopravvenuti impedimenti, incompatibilità o incapacità;

per quanto specificatamente attiene alle impugnazioni delle sentenze di primo grado in materia di incompatibilità, l'articolo 9-bis, comma 6 - introdotto nel summenzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 570/60 dall'articolo 5 della legge n. 1147/66 - si limita a richiamare i successivi articoli 82/2 e 82/3 (anch'essi introdotti dalla più volte citata legge n. 1147/66) mentre non richiama, in alcun modo, l'articolo 84. Si noti, altresì, che sempre l'articolo 9-bis, comma 7, testualmente dispone: « La pronuncia della decadenza dalla carica di consigliere comunale produce di pieno diritto l'immediata decadenza dall'ufficio di sindaco ». Detta norma, introdotta nell'ordinamento anteriormente all'approvazione della legge 25 marzo 1993, n. 81, comportava che ogni pronuncia di decadenza del sindaco dalla carica - presupposta e connessa - di consigliere comunale producesse la « immediata » decadenza « anche » dall'ufficio di sindaco;

ulteriore sostegno alla tesi dell'immediata esecutività della sentenza in premessa citata viene dal richiamo, operato dal combinato disposto degli articoli 9-bis e 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570/60, alle norme del codice di procedura civile. Invero, il predetto ar-

ticolo 9-bis, comma 5, stabilisce che per i giudizi in materia di decadenza « si osservano le norme di procedura e i termini stabiliti dall'articolo 82 » e l'articolo 82, al comma 7, seconda parte, dispone a sua volta che « nel giudizio si applicano, ove non diversamente disposto dalla presente legge, le norme del codice di procedura civile ». È fuor di dubbio che, a seguito delle recenti modifiche apportate al codice di procedura civile, le sentenze rese dai tribunali civili in primo grado sono immediatamente eseguibili, anche in pendenza di appello. Né può valere in contrario la riserva « ove non diversamente disposto dalla presente legge » di cui al predetto articolo 82, comma 7, seconda parte: infatti, come più sopra evidenziato, l'unica deroga prevista sul punto dalla legge in questione (quella di cui all'articolo 84, ultimo comma) è applicabile ai soli giudizi per questioni di eleggibilità a consigliere comunale, provinciale e regionale, e non anche al caso di specie;

buon ultima anche la dottrina si è - di recente - espressa nel senso dell'immediata esecutività, pur in pendenza di appello, del tipo di sentenza in questione (E. Maggiora in « Il consigliere comunale » Giuffrè Editore, 1997, pagina 66 - così scrive « Contro la sentenza del tribunale è ammesso ricorso, in secondo grado, alla Corte d'Appello, ai sensi dell'articolo 82/2 del testo unico n. 570/60 ed il ricorso non ha effetto sospensivo della sentenza ») -:

alla luce dei fatti esposti se non ritenga di dovere - al fine di togliere da una situazione di pesante imbarazzo e difficoltà i sindaci o i presidenti del consiglio comunale chiamati per legge, giusto quanto disposto dagli statuti comunali, alla convocazione dell'organo - precisare, anche attraverso l'emanazione di apposita circolare, come debbano gli stessi comportarsi nel caso in cui si verifichi una situazione analoga a quella più sopra prospettata;

se non ritenga, altresì, nel caso in cui si intenda ribadire il contenuto del parere reso dal direttore centrale delle autonomie del ministero dell'interno alla prefettura di

Piacenza, che nelle more della proposizione dell'appello da parte del consigliere dichiarato decaduto, giusta la pronuncia del tribunale civile, il consiglio comunale e gli altri organismi dallo stesso derivanti possano essere regolarmente convocati, ma l'amministratore in questione non possa prendervi parte, tanto - nel caso di sua ostinata e contraria volontà - da rendere legittimo il suo allontanamento dall'aula per il tramite della forza pubblica.

(5-07896)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PAISSAN. - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

alle ore 7 di mattina del giorno 9 giugno 2000, a Grosseto, la piccola Martina è stata prelevata con la forza da personale della polizia di Stato e dei servizi sociali della Asl di Grosseto, dalla casa della famiglia composta da Raffaella Ferraro, Renato Rossi e dal loro figlio minore, alla quale era stata data in affidamento, nel corso di un'operazione di polizia preparata fin dalla sera precedente con appostamenti e con grande dispiego di mezzi arrivando fino a bloccare il traffico della strada di accesso all'abitazione;

il prelevamento coatto della bambina è stato disposto in seguito a decreto di allontanamento dal suddetto nucleo familiare da parte del tribunale dei minori di Firenze che nel contempo la destinava all'istituto degli Innocenti di Firenze;

durante il trasferimento da Grosseto a Firenze la madre affidataria della piccola Martina Raffaella Ferraro ha potuto accompagnare la bambina solo per un tratto di percorso e poi, prima dell'ingresso nell'istituto, le due sono state separate impedendo così alla stessa Ferraro di favorire un ingresso quanto più possibile naturale nell'istituto suddetto;

la bambina era stata destinata in affidamento temporaneo dallo stesso tribunale dei minori di Firenze il 23 giugno 1999, affidamento confermato con atto del 9 agosto 1999 alla persona di Raffaella Ferraro, e al momento dell'ingresso nella famiglia affidataria la piccola presentava condizioni di salute psicofisiche molto precarie come risulta da perizie medico-sanitarie;

la bambina il 10 dicembre 1999 è stata dichiarata adottabile a causa dell'abbandono definitivo deciso dalla famiglia originaria e nel frattempo le condizioni di salute e psichiche della bambina sono indiscutibilmente e sensibilmente migliorate come dimostrato da perizie medico-sanitarie;

il 4 febbraio 2000 il tribunale dei minori dispone l'affido preadottivo alle coppie che ne hanno fatto richiesta;

nel marzo 2000 la coppia individuata per adottare la bambina, dopo un periodo di tempo trascorso insieme alla famiglia affidataria, rinuncia all'adozione non ritenendo opportuno l'allontanamento della piccola dalla famiglia affidataria;

il 15 marzo 2000 la famiglia affidataria presenta al tribunale dei minori domanda di adozione ex articolo 44 legge n. 184/83;

il 17 marzo 2000 il tribunale dei minori dispone l'allontanamento dalla famiglia affidataria che aveva presentato domanda di adozione e ne decreta l'affido all'istituto degli Innocenti di Firenze;

in data 27 marzo viene reiterata la domanda di adozione, richiesta respinta con decreto tribunale dei minori del 10 aprile 2000 (notificato il 18 maggio 2000) e contro tale decreto è stato presentato ricorso presso la Corte di appello di Firenze che ha fissato l'udienza in data 25 ottobre 2000 e in data 6 giugno sempre da parte dei legali di Ferraro e Rossi è stata presentata richiesta di anticipo dell'udienza in corte di appello per accelerare i tempi di una decisione comunque defi-

nitiva che non prolunghi in eccesso la condizione di incertezza e di assenza di una famiglia per Martina;

nonostante il suddetto pendente ricorso il tribunale ha fatto eseguire coattivamente l'allontanamento e il conseguente affidamento della bambina all'istituto degli Innocenti di Firenze, senza tener conto del pregiudizio per lo sviluppo emotivo e psicologico della bambina come affermato ad esempio da perizie psicologiche presentate in sede legale per iniziativa di Raffaella Ferraro e Renato Rossi e confermato anche da numerosi pareri di esperti espressi pubblicamente a mezzo stampa;

la famiglia affidataria ha dimostrato di avere ogni miglior cura per la bambina e ha inequivocabilmente manifestato la volontà di adottarla in via definitiva e per favorire il ripensamento del tribunale i « genitori » hanno anche avviato le pratiche di matrimonio, risultando conviventi da anni e in ogni caso si erano dichiarati disponibili, nel caso di adozione da parte di altra famiglia, a farsi carico della minore, fino al perfezionamento di suddetta adozione, del prolungamento dell'affido temporaneo per evitare alla bambina il trauma di un periodo fuori da un contesto familiare, presso un istituto per minori;

in subordine era stato chiesto allo stesso tribunale dei minori di sospendere l'esecutività del decreto di allontanamento fino alla data di ricorso in Corte d'appello, visto che questa avrebbe potuto accogliere la domanda di adozione ex articolo 44 legge n. 184/1983 e rendere così senza senso il periodo trascorso dalla bambina presso l'istituto degli Innocenti;

in tutta la vicenda non si è tenuto forse nel debito conto che il vero interesse da tutelare è quello della piccola Martina che avendo bisogno di una famiglia, mentre avrebbe potuto continuare la sua esistenza nella famiglia di Grosseto, specie considerando che la sua età di circa 18 mesi rappresenta una fase delicatissima per il corretto sviluppo psicologico e cognitivo;

il consiglio regionale Toscano si è espresso con due ordini del giorno a favore della permanenza della bambina presso la famiglia Ferraro-Rossi e sono state raccolte 3000 firme in poche ore nella città di Grosseto -:

se si ritenga opportuno l'uso della forza pubblica e per far eseguire una sentenza di primo grado, con pendente ricorso in appello e con possibilità di provocare profondi traumi psicologici e conseguenti gravi rischi sia per l'equilibrio emotivo della bambina che del figlio di Raffaella Ferraro e Renato Rossi, anch'egli minore di età e che si trovava nell'abitazione, considerata anche l'ora mattutina del prelievamento coatto e l'esclusione di Raffaella Ferraro nel delicato momento di ingresso nell'Istituto;

se si ritenga esente da critiche l'operato del tribunale dei minori di Firenze che ha deciso l'allontanamento in contrasto con il parere delle perizie e che non ha provveduto a far visionare direttamente le condizioni della bambina da parte dei propri consulenti nel corso dell'istruttoria, i quali non hanno mai visto direttamente la bambina;

quali iniziative legislative urgenti si abbia intenzione di prendere per assicurare una continuità familiare al minore nei casi, come il succitato, in cui nel corso dell'affidamento temporaneo venga decretata l'adottabilità del minore e se non sia il caso di considerare prioritaria la volontà della famiglia affidataria, ove sia ritenuta affidabile, di adottare il minore stesso proprio per assicurargli la maggiore continuità e stabilità affettiva, nel superiore interesse del minore. (4-20236)

STUCCHI. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di martedì 21 settembre 1999 a Bergamo si è tenuto il processo a carico di quattro tifosi del Napoli arrestati nella serata del giorno precedente in concomitanza della partita di calcio di

serie B « Atalanta-Napoli » con l'accusa di aver rubato un blocchetto di trenta biglietti dal botteghino del settore ospiti dello stadio di Bergamo;

l'arresto, secondo quanto riferito dalla stampa locale (*L'eco di Bergamo* del 22 settembre 1999) è stato concitato: « Un giovane si era presentato al botteghino e aveva dato al venditore una banconota da 50 mila lire falsa; mentre il rivenditore la controllava il ragazzo ha preso dal bancone un blocchetto di biglietti. Prima l'ha passato di mano e poi è fuggito »;

gli agenti di polizia presenti sul posto, avendo assistito al fatto, hanno proceduto al fermo dei quattro napoletani. Gli stessi organi, in sede di processo, al giudice Giovanni Petillo avrebbero riferito di aver visto uno degli arrestati mentre passava il blocchetto ad altri mentre gli altri tre imputati sarebbero stati trovati in possesso di tagliandi d'ingresso sottratti;

in sede di processo il pubblico ministero delegato Giovanni Bolognese aveva chiesto la condanna a tre mesi di reclusione per gli imputati;

il giudice Giovanni Petillo, nonostante la testimonianza degli agenti avrebbe deciso l'assoluzione dei quattro imputati in quanto il « fatto non costituisce reato »;

ci si chiede sulla base di quali disposizioni normative si possa stabilire che il furto di tagliandi per l'ingresso a manifestazioni sportive non costituisca reato;

sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, approfondire la conoscenza del fatto segnalato al fine di verificare la correttezza dell'operato del giudice in questione -:

se quanto riportato corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda eventualmente adottare. (4-30237)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se - visto il fallimento di tutta la linea economica dei governi di sinistra - non intendano almeno cambiare indirizzo, metodi e sistemi;

se il Governo si renda conto che la netta diminuzione dei consumi delle famiglie italiane è conseguenza di una politica economica sbagliata, degli sconsiderati aumenti delle tariffe della luce, telefono, gas, della grossa speculazione sulla benzina, nonché delle imposte e tasse che piovono ogni giorno sui bilanci delle famiglie ormai ridotte all'osso, bastevoli solo per la sopravvivenza;

cosa intenda fare il Governo di fronte a questa triste realtà, si vuole proseguire nella linea del disastro, che ormai ha portato allo sfacelo il Paese ed alla disperazione e alla miseria gran parte degli italiani, tranne i grossi speculatori che hanno visto moltiplicarsi i loro profitti. (4-30238)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

addirittura arrivano richieste di pagamento di tasse per il porto d'armi a gente che non lo ha rinnovato da molto tempo;

giungono richieste di denaro alle famiglie italiane di vario genere;

non è possibile continuare su questa strada, non è più tollerabile che la gente debba essere perseguitata;

addirittura si chiedono soldi per imposte o tasse già pagate nel 1992-1993 -:

se sia a conoscenza della valanga di richiesta di denaro che giornalmente viene fatta ai cittadini, che non ne possono più;

se e quando finirà questa vessazione da regime autoritario e dispotico.

(4-30239)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

la città di L'Aquila, già sede della disciolta Brigata Meccanizzata « Acqui » (fino al 1996) è a tutt'oggi ancora interessata da incombenti provvedimenti di ristrutturazione, che comporterebbero la definitiva scomparsa, della presenza militare nell'Abruzzo interno, fatta eccezione per il solo reggimento di proiezione 9° Alpini;

vista la già avvenuta soppressione della suddetta ex Brigata, in tempi recenti;

considerate anche le potenzialità di espressione di volontari a ferma lunga ed annuale, che potrebbe avere il territorio aquilano -:

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire la permanenza di tali importanti strutture militari, per le quali è auspicabile una urgente trasformazione in unità a base volontaria, come peraltro già accaduto per altre località, ove tali presenze, economicamente rilevanti, sono state realizzate *ex novo* (esempio: Lamezia Terme). (4-30240)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

a seguito della liberalizzazione del mercato elettrico, il gruppo Enel sta procedendo ad una riorganizzazione, che porterà ad un numero considerevole di esuberanti di personale, anche in considerazione della frammentazione del gruppo in numerose società;

lo stesso gruppo Enel, per cercare di contenere le suddette eccedenze di personale, sta corrispondendo congrui incentivi, per anticipare il pensionamento dei dipendenti, ed in particolare dei dirigenti -:

come mai in antitesi con quanto esposto, il gruppo Enel proceda al reclutamento

esterno di personale dirigente e non, ed in particolare per i dirigenti, attinga quasi esclusivamente dal Gruppo Olivetti;

se per tali assunzioni si tenga conto non solo di criteri di meritocrazia e di necessità per l'azienda, ma anche di vicinanza politica alla maggioranza di Governo;

perché l'Enel, che ha un esubero di legali interni, continui ad assumere legali esterni con il grado di dirigente. (4-30241)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in agro di San Tammaro (Caserta) sorge il Real sito di Carditello che, pur essendo sottoposto a vincolo ai sensi della legge 1089 del 1939, da anni è soggetto a furti, danneggiamenti nonché a progressivo degrado;

sulla precaria condizione dell'edificio vanvitelliano sono stati presentati da più parti diversi atti ispettivi ai quali, però, sinora non è stata fornita risposta;

da ultimo, si è appreso dalla stampa che la Feder-Mediterraneo ha inviato alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, competente per territorio, una articolata denuncia fondata sulla ritenuta configurabilità del reato previsto dall'articolo 733 del codice penale -:

per quali ragioni il Governo sino ad oggi si sia disinteressato della sorte del complesso in argomento, ignorando persino la petizione inoltrata da numerosi istituti scolastici della provincia di Caserta;

quali siano gli effettivi intendimenti del Governo rispetto al menzionato Sito;

se non sia il caso che le autorità centrali intraprendano finalmente tutte le attività occorrenti affinché la Reggia sia restituita al suo originario splendore.

(4-30242)

GAZZILLI. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

stando a recenti notizie di stampa locale, a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) la Wind sarebbe in procinto di installare un proprio ripetitore su di uno stabile sito in quella via degli Italici, nei pressi dell'Anfiteatro;

i residenti nel popoloso quartiere hanno predisposto una petizione che è stata sottoscritta dai numerosi cittadini ostili alla messa in opera del pericoloso apparato;

sinora non v'è stato alcun intervento da parte delle competenti autorità locali -:

se le suesposte notizie corrispondano a verità;

se si tratti di impianto compatibile con le prescrizioni legislative di recente introdotte in tema di emissione di onde elettromagnetiche;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di tranquillizzare gli abitanti del rione, seriamente preoccupati per le probabili conseguenze negative sulla loro salute. (4-30243)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

all'interno del convento francescano sito nella piazza Buccini di Marcianise (Caserta) si trovano diverse opere di pregio e numerosi documenti figurativi di rilevante interesse;

particolarmente belle sono le pitture murali raffiguranti le nozze di Cana ed una Vergine orante di non comune raffinatezza;

i dipinti sono assai danneggiati ed esigerebbero un immediato restauro a carattere prevalentemente conservativo;

al contrario, né la soprintendenza né gli enti pubblici operanti sul territorio mostrano interesse al recupero dei predetti beni -:

se non ravvisi l'opportunità di un sollecito intervento del Governo per assicurare la conservazione delle suddette importanti componenti del patrimonio artistico e culturale di Terra di Lavoro.

(4-30244)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in data 12 giugno 2000 il Ministro per le politiche agricole e forestali ha visitato il vercellese per le serie problematiche legate alla produzione, alla lavorazione ed al commercio del riso;

in tale circostanza ha visitato i magazzini dell'Ente nazionale risi di Formigliana ove è accatastato il riso invenduto;

nei trenta magazzini sparsi sul territorio nazionale giacciono 214.000 tonnellate di riso non lavorato relativo alla campagna 1998-1999, ed altre 220.000 tonnellate stanno per essere stipate;

giustamente il Ministro per le politiche agricole e forestali ha prospettato la possibilità di destinare questo enorme quantitativo di riso alle popolazioni del Corno d'Africa, affermando che « sarebbe ora di svuotare i granai e di riempire le bocche » -:

quali iniziative siano già state assunte per destinare effettivamente le centinaia di migliaia di tonnellate di riso invenduto alle popolazioni del Corno d'Africa che, travolte da una guerra insensata che si aggiunge alle consuete carestie, rischiano una vera ecatombe per fame. (4-30245)

BOCCHINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

allarmante è diventato lo stato dell'ordine pubblico nella città di Napoli negli

ultimi giorni: in alcuni grandi quartieri del capoluogo partenopeo le organizzazioni criminali si fronteggiano in una lotta spietata e sanguinaria;

gli omicidi degli ultimi giorni sono il segnale della rottura degli equilibri interni alle cosche e preludono ad un fosco scenario di vera e propria « guerra » criminale, originata dalla spaccatura creatasi nella coalizione dominante, la cosiddetta « Alleanza di Secondigliano »;

il tutto avviene sotto lo sguardo impotente del Governo, che sembra sottovalutare, se non proprio ignorare, « l'emergenza criminalità » a Napoli;

nonostante l'abnegazione delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria, che svolgono un incessante ed encomiabile lavoro investigativo e repressivo, la situazione è diventata esplosiva;

è necessario, pertanto, che le istituzioni approfondano un formidabile e rinnovato impegno repressivo e di presidio del territorio nelle zone della città dove si sta combattendo quest'ennesimo scontro di camorra -:

quali iniziative intenda intraprendere per fronteggiare « l'emergenza criminalità » nella città di Napoli;

se non ritenga opportuno potenziare, con urgenza, gli organici delle forze dell'ordine da destinare, prioritariamente, al controllo delle zone della città maggiormente coinvolte nella « guerra di camorra ».

(4-30246)

COLUCCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alcuni giorni or sono, a Salerno, in pieno centro cittadino, si è verificato l'ennesimo episodio di violenza, che ha visto un « lavavetri notturno », di origine straniera, aggredire e ferire un salernitano che, fermo ad un semaforo, si era rifiutato di far lavare il parabrezza della sua auto;

lo sfortunato protagonista, colpito con lo spazzolone utilizzato per lavare i

vetri, ha subito serie lesioni da taglio alla gola, curate dai sanitari dell'ospedale cittadino;

qualche tempo fa, per lo stesso motivo, una inerme signora al volante, fu addirittura colpita con un pugno all'interno della sua auto;

appena ieri, sul lungomare cittadino, con una furibonda lite a colpi di coltello, due giovani extracomunitari sembra si siano « conteso » uno spazio per lavare i parabrezza o per la vendita dei soliti oggetti agli automobilisti di passaggio;

gli assurdi, ma purtroppo non inconsueti episodi, hanno riportato all'attenzione il problema dei « lavavetri » nella città di Salerno, che, sempre più numerosi, sempre più spesso in stato di ebbrezza e sempre più aggressivi, stazionano ai semafori e agli incroci delle vie di maggiore traffico causando oltre che intralcio alla circolazione, anche frequenti liti con gli esasperati automobilisti;

Salerno è una città civilissima e tollerante ed ha sempre dimostrato disponibilità verso gli stranieri di ogni etnia, ma tali episodi certamente non concorrono ad instaurare una sana e civile convivenza —

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda sollecitare alle competenti autorità cittadine, affinché le forze dell'ordine, di concerto tra loro e con la polizia municipale, si adoperino per fronteggiare anche questa ennesima emergenza da non sottovalutare, onde evitare possibili pericolose reazioni da parte degli spazientiti e, talvolta, angariati salernitani, non più disposti a subire tali soprusi.

(4-30247)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si dichiara contrario ad ogni forma di abusivismo edilizio;

il *blitz* delle vergognose demolizioni di manufatti edilizi perpetrate in forma repressiva e violenta dai comuni del centro e sud Italia hanno lasciato attoniti milioni di italiani e centinaia di milioni di uomini in tutto il mondo per via dei modi barbari con cui molte famiglie residenti sono state spodestate dei loro beni;

il proliferare indiscriminato di costruzioni abusive avviene per le dirette responsabilità delle giunte comunali evidentemente non capaci di definire delle aree edificabili all'interno dei comuni e tantomeno di provvedere a dei piani di recupero edilizi per integrare nel contesto urbanizzato e regolarmente sanato le più recenti edificazioni;

il 98 per cento delle domande di costruzione effettuate dalla cittadinanza dei comuni di appartenenza per l'edificazione delle abitazioni è stata fatta in conformità alle indicazioni fornite dagli stessi comuni presso gli sportelli preposti, senza che le autorità competenti abbiano mai evaso tali richieste o ne abbiano respinto la documentazione ai mittenti;

nonostante il previsto limite di 90 giorni entro il quale per legge i comuni hanno l'obbligo di fornire risposta ai richiedenti per l'approvazione lavori o la bocciatura del progetto di costruzione, le amministrazioni locali non hanno mai saputo adempiere con diligenza a tale impegno;

per legge, decaduto il termine dei 90 giorni senza che sia pervenuta una risposta si intende che per la formula del « tacito assenso » la domanda si ritenga accolta;

sotto tale auspicio sono stati iniziati i lavori di tutte le costruzioni dichiarate poi successivamente abusive;

la successiva modificazione di tale normativa da « tacito assenso » a « tacito dissenso » è assimilabile ad un menefreghismo cronico e duraturo ai danni della popolazione e come tale non può essere quindi recepito;

per tali ritardi istituzionali oggi si assiste impotenti ad una situazione di ingiustificata paura della popolazione con scene da guerra civile tra Forze dell'ordine e la cittadinanza;

la situazione di degrado urbano dovuto alla proliferazione di costruzioni non in regola è imputabile ad un ritardo delle giunte comunali che non hanno saputo prevenire un fenomeno legato alla necessità di alloggio degli abitanti;

la strumentalizzazione in atto da parte delle giunte comunali con la vergognosa complicità dei corpi di Polizia edilizia, tesa a colpevolizzare le abitazioni non in regola con la licenza edilizia, evidenziando di queste le pregevoli caratteristiche geometriche, di cubatura o architettoniche, non rende gli abitanti delle stesse « meritevoli » di tanta inaudita brutalità ed oltraggio ai loro beni;

come dichiarato in tutta la letteratura dell'urbanistica mondiale e dai basilari concetti della storia dell'uomo, l'edificare è sinonimo di una evidente necessità di protezione e non di un lusso dei singoli;

per l'edilizia economica e popolare le giunte comunali non hanno saputo dare risposte adeguate alla popolazione neppure quando è palese un calo demografico come quello riscontrato in questi ultimi dieci anni;

nel caso specifico del comune di Latina, dove a tutt'oggi sono in corso i criminali ordini di distruzione sistematica degli edifici sono a disposizione altri strumenti urbanistici per combattere l'abusi-vismo e con questo le manchevolezze organizzative o amministrative sul territorio quali ad esempio l'acquisizione del bene ed anche la proibizione di concedere agli Enti di gestione dell'energia elettrica la fornitura del servizio;

come previsto da precedenti decreti governativi in tema di abuso edilizio, non è possibile effettuare da parte del proprietario dell'immobile la vendita dello stesso con regolare atto notarile e questa « civile » procedura produce un effetto dissuasivo

nei cittadini che si cimentano nella costruzione senza licenza poiché la proprietà non è vendibile;

i numerosi consorzi, primi fra tutti il Consorzio San Pietro, costituiti dai cittadini allo scopo di migliorare il livello qualitativo ed ambientale del territorio del comune di Latina e che agiscono con le proprie risorse umane e finanziarie su centinaia di ettari di terreno non risultano essere presi nella dovuta considerazione dall'amministrazione comunale nonostante abbiano già dato prova del loro operato finanziando delle importanti opere di urbanizzazione primaria a proprie spese;

la violenza legalizzata dalle Forze dell'ordine preclude il consenso e la complicità della giunta comunale per i danni fisici inferti alla popolazione di Latina e di fatto impone una violenza sul territorio romano senza la possibilità di un dialogo costruttivo;

alla disperazione dell'atto riconosciuto da tutte le parti politiche come eroico del consigliere regionale Tommaso Luzzi che si diede fuoco in segno di protesta per fermare le ruspe dell'orda stalinista distruttiva comandata dal sindaco Rutelli a danno degli abitanti di La Storta a Roma nell'ottobre 1999, potrebbero seguire altri atti dettati dall'exasperazione degli abitanti i cui responsabili saranno facilmente individuabili negli amministratori del comune di Latina o nei responsabili dell'Ufficio tecnico del settore urbanistica;

vista l'attenzione con la quale la vicina giunta comunale del comune di Roma ha manifestato il diritto alla casa per gli extracomunitari ed i nomadi sarebbe più consona soddisfare le priorità della popolazione o per lo meno aiutarla a facilitare la procedura burocratica affinché la stessa possa provvedere a proprie spese a soddisfare le proprie necessità abitative;

le costruzioni in questione sono state costruite su terreno privato appartenente

agli stessi edificatori ad una distanza regolamentare dalla spiaggia, e su un terreno non vincolato urbanisticamente;

oltre al danno economico arrecato alle famiglie a cui è stata o per le quali si è in procinto di demolire la casa si continua ad infierire anche un gravissimo danno da stress psicologico irreversibile;

il demolire le costruzioni non sanate non è un espediente per ridurre il bisogno di casa per gli abitanti di Latina tantomeno se trattasi di seconde case;

risulta dimostrato dalla storia della città di Latina il fatto che con l'unica eccezione del piano urbanistico redatto nel ventennio fascista, le direttive di sviluppo edilizio privato sono state l'unico fattore capace di dare, con largo anticipo, suggerimenti concreti alle direttive urbanistiche pubbliche;

alle inadempienze croniche dello Stato italiano incapace di dare pronte soluzioni davanti a stati di calamità naturali quali alluvioni o terremoti che continuano a provocare tante distruzioni e sofferenze (vedi comuni di Sarno e dell'Umbria) non si può sommare la scelleratezza umana della giunta dei comuni di Roma e Latina, capaci di sostituirsi in nome di una legalità abusivamente interpretata ai medesimi risultati di distruzione e sofferenza per il genere umano -:

se alla luce dei fatti sopra esposti e delle gravissime responsabilità del comune di Latina il Presidente del Consiglio dei ministri, in concerto con le decisioni del Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici non intendano richiedere allo stesso comune di Latina un provvedimento sospensivo sull'ordine delle demolizioni degli immobili atto a fare in modo di non evidenziare ancora di più la politica urbanistica quintomondista a cui l'Italia verrebbe adidata come leader europeo;

se, viste le molteplici testimonianze dei cittadini riuniti in consorzi, sulle evidenti corresponsabilità del personale dirigente del dipartimento tecnico-urbanista, dell'ufficio antiabusivismo del comune di

Latina, dei nuclei di polizia edilizia e degli organi preposti sul territorio con finalità di controllo sul territorio, non si ritenga indispensabile convocare una Commissione di inchiesta parlamentare per perseguire i reati che a detta dell'interrogante meritano provvedimenti di ordine civile e penale sui diretti responsabili di tale inumana inciviltà;

se per competenze dirette a sostegno morale della popolazione di Latina così provata da tanta insana distruzione questo Parlamento non debba intraprendere azioni tali atte a far cessare le inadempienze comunali con un programma di tutela ambientale ed urbanistico specifico destinato a ridurre le devastanti violenze legislative ed offrire delle consone soluzioni ad una grande Italia proiettata in Europa nel terzo millennio. (4-30248)

BERTUCCI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella bozza definitiva del contratto di servizio che dovrà essere sottoscritto tra il ministero delle comunicazioni e la Rai non c'è nessun riferimento certo all'espletamento del servizio dell'informazione culturale;

al contrario vengono prospettate soluzioni volte ad eludere i programmi di natura culturale che invece sono importantissimi per una corretta informazione;

all'articolo 1 della bozza non c'è l'esatta indicazione dei criteri né di chi deve fissarli per la programmazione Rai, ancora viene lasciata la massima discrezionalità nell'accertare il livello artistico dei programmi di cultura;

si dichiara, inoltre, che rientrano nel genere televisivo servizio anche i programmi di intrattenimento dedicati a particolari tematiche di carattere sociale senza indicazioni di criteri certi e congrui;

all'articolo 3 si prevede l'obbligo per la concessionaria di destinare non meno del 60 per cento della propria programmazione complessiva annuale televisiva a

sei generi di prodotto senza specificare in quale misura tale percentuale vada ripartita quindi lasciando possibilità di ridurre gli spazi dedicati alla cultura;

all'articolo 3 si lascia nella totale incertezza la ripartizione della programmazione così da consentire che i prodotti culturali vengano collocati in una rete di minor ascolto mentre c'è la possibilità, sempre per mancanza di criteri certi e congrui, che il genere culturale possa essere relegato nel periodo estivo quindi poco rilevante ai fini dell'*audience* —:

quali siano le ragioni della mancanza di criteri certi che permettono grande discrezionalità nella programmazione con possibilità di penalizzare un settore di grande importanza come quello culturale, e se ciò sia conforme al contratto di servizio stipulato tra la Rai e il Ministero delle comunicazioni;

se non sia necessario rivedere la convenzione per salvaguardare i programmi culturali. (4-30249)

NAPOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la commissione nazionale di garanzia sui servizi minimi essenziali ha imposto al sindacato scuola Gilda la limitazione a soli due giorni dell'astensione dagli scrutini, minacciando anche i docenti di operare una trattenuta per l'intera giornata anziché per le sole ore di scrutini;

la posizione citata, decisa a sole 48 ore dalla protesta, assume i connotati di un vero e proprio terrorismo istituzionale, in quanto pretende di sottrarre ai docenti il salario di un'intera giornata anziché quello di una sola ora;

la lettera, data 4 maggio 2000, con cui la Gilda ha notificato al ministero della pubblica istruzione, l'indizione dell'astensione dagli scrutini indicava esplicitamente l'astensione dalle attività di scrutini e non dalle intere giornate —:

se non ritengano necessario ed urgente far rivedere la decisione assunta dalla commissione nazionale di garanzia sui servizi minimi essenziali al fine di dare ai docenti le stesse garanzie di libertà di sciopero esistenti per i lavoratori di tutte le altre categorie. (4-30250)

FOTI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il dottor Gaetano Carobella, nato a Cosenza il 17 gennaio 1947 e residente a Cremona, Via F. Soldi 4/E, con nota inviata a numerose autorità, tra le quali il presidente della regione Emilia-Romagna, il presidente dell'amministrazione provinciale e il sindaco di Piacenza, ha segnalato come l'atto di nomina a direttore sanitario dell'A.s.l. di Piacenza sia viziato sotto il profilo della legittimità, rivestendo il nominato solo da pochi mesi la qualifica di II Livello e per una struttura non rientrante tra quelle definibili di alta o media complessità, in violazione — quindi — della normativa nazionale e regionale;

è fin troppo evidente il fatto che, per l'ennesima volta, le nomine all'interno dell'A.s.l. di Piacenza, rispondano a logiche meramente, prescindendo — quindi — da quei criteri di professionalità che dovrebbero guidare chi intende promuovere un sistema sanitario qualificato;

il dottor Gaetano Carobella è vicino all'area politica di Rifondazione comunista e, quindi, la sua denuncia non può essere tacciata come bieco tentativo della destra reazionaria di mettere in cattiva luce la sinistra —:

se non ritengano opportuno i Ministri interrogati intervenire, con l'urgenza che il caso conclama, per richiamare gli organi preposti al rispetto delle normative vigenti in materia;

se risulti aperto in merito ai fatti descritti procedimento penale e in quale stato si trovi. (4-30251)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con atti ispettivi n. 4-27074, 4-27674, 4-28221 rispettivamente del 23 novembre e 23 dicembre 1999 e 3 febbraio 2000, a tutt'oggi privi di risposta, l'interrogante ha provveduto ad evidenziare la gravità dell'allontanamento del maggiore De Donno, operante presso i Ros di Reggio Calabria e promotore di un efficace dossier contenente la situazione degli appalti del « Decreto Regio », le infiltrazioni mafiose nel porto di Gioia Tauro, la mappa della nuova classe dirigente con l'influenza della 'ndrangheta, della massoneria deviata e di alcuni politici di rango (vedi *Liberal* del 21 ottobre 1999);

oggi si ha notizia del trasferimento del tenente colonnello Cosimo Fazio dall'attuale Comando del reparto operativo carabinieri al III Battaglione allievi carabinieri ausiliari di Reggio Calabria;

il tenente colonnello Fazio ha svolto con grande efficacia e per circa 17 anni attività di Polizia Giudiziaria in Calabria ed ha proceduto alla cattura di numerosi latitanti della 'ndrangheta appartenenti alle cosche della piana di Gioia Tauro;

inoltre le innumerevoli attività d'indagine espletate dal tenente colonnello Fazio hanno consentito lo smantellamento di pericolosi gruppi mafiosi, i cui processi sono stati conclusi con la condanna all'ergastolo di oltre 30 imputati e l'erogazione di circa 1.000 anni di reclusione;

l'ufficiale in questione ha, inoltre, condotto con la Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, attività investigative che hanno visto coinvolti esponenti di spicco della vita politica reggina e nazionale;

sono ancora state condotte, sempre dal tenente colonnello Fazio, le indagini relative agli sperperi accertati in relazione alla costruzione della Scuola allievi carabinieri di Reggio Calabria e del centro

polifunzionale « Viola », nonché quelle su altre opere pubbliche, tra le quali la sede del centro operativo DIA e lo stabile adibito a caserma per la stazione carabinieri del Rione Modena: indagini tutte che hanno evidenziato vincoli massonici ed accordi di piacere tra vari indagati;

poiché l'Ufficiale Fazio non ha mai chiesto di essere trasferito, ma anzi aveva avuto conferma dell'attuale incarico, il suo trasferimento preannunciato dopo pochi giorni dall'insediamento dell'ultimo governo nazionale, appare come una palese punizione o comunque come una chiara volontà di bloccare indagini che vedono coinvolti alcuni personaggi politici;

non va, infine, sottovalutato il fatto che il tenente colonnello Fazio, per le sue attività d'indagine, è stato ricompensato con dieci encomi e che la sua attività investigativa è stata apprezzata anche da alcune amministrazioni comunali della piana di Gioia Tauro con il conferimento della cittadinanza onoraria;

anche questo ingiustificato trasferimento, che avviene nel momento in cui la 'ndrangheta reggina sta assumendo nuovi assetti, pericolosa riorganizzazione ed accordi con le mafie internazionali, mortifica e vanifica, ancora una volta, il lavoro sapientemente condotto dalla Dda di Reggio Calabria;

l'interrogante ha la personale opinione che anche il trasferimento del tenente colonnello Fazio evidenzia la precisa volontà di non far emergere i conflitti di interesse tra 'ndrangheta, massoneria deviata e politica nella provincia di Reggio Calabria —:

se non ritengano necessario ed urgente far revocare il trasferimento del tenente colonnello Fazio e se non ritengano, altresì, per le parti di competenza di dare segnali ben precisi per combattere la 'ndrangheta e tutte le sue connivenze.

(4-30252)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 6 anni, in attesa dell'adozione delle definitive decisioni riguardo alla concessione del terreno demaniale detto « ex sedime binario militare della Galleana », gli uffici finanziari dello Stato richiedono ai condomini residenti in Piacenza, Via Bosselli 40, il pagamento del canone in via extracontrattuale per l'utilizzazione di detto terreno, utilizzato quale area accessoria del fabbricato condominiale in questione;

la porzione di terreno demaniale di cui sopra, pari a 225 metri quadrati, non può essere soggetta ad altro utilizzo rispetto a quello in essere —:

i motivi per i quali anziché pretendere un canone, soggetto a sistematica revisione, per l'utilizzo del terreno in questione non sia prevista la possibilità di alienare lo stesso. (4-30253)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Luserna San Giovanni (Torino) l'antica « Loggia dei Mercanti », realizzata nel XVI secolo su un centro di attività mercantile risalente al medioevo, è stata oggetto di un'anomala ristrutturazione, sulla base di una delibera assunta da quel comune, a quel che risulterebbe, senza preventiva approvazione da parte della competente soprintendenza ai beni architettonici del Piemonte;

tra l'altro, risultano interventi non rispettosi dell'originario aspetto architettonico del monumento, realizzati anche in difformità dal progetto approvato;

nel corso dei lavori, è addirittura sparita tutta la parte sporgente del manufatto nota come « la pantalera », che, appunto, sporgeva per tutto il perimetro della copertura per una lunghezza di circa cm. 35-40 rispetto ai pilastri; la conformazione dei pilastri originariamente a sezione rettangolare è stata alterata, arrotondandone

gli spigoli; l'intonaco dei pilastri, in calce di Rorà, è stato sostituito da cemento; le discese delle grondaie sono addirittura state realizzate in plastica, mentre — *dulcis in fundo* — due centraline di servizi hanno avuto posizionamento in bella vista in uno dei punti di accesso all'ala —:

quali urgenti interventi intenda attuare per far riportare il pregevole monumento sopra indicato alla sua conformazione originaria e tipica, eliminando le brutture realizzate con l'intervento di restauro barbaramente realizzato. (4-30254)

FOTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia noto al Ministro interrogato che a fronte della richiesta indirizzata alla prefettura di Milano, da parte dell'ufficio provinciale della Motorizzazione civile di Piacenza, con la quale si chiedeva di conoscere il numero e la scadenza della patente di guida della signora Rusmini Lidia Virginia (nata a Milano il 25 aprile 1950) la menzionata prefettura abbia dichiarato di essere impossibilitata ad effettuare l'accertamento richiesto;

la ragione dell'impedimento all'accertamento dipenderebbe dal fatto che la prefettura di Milano dispone, in merito, del solo archivio cartaceo avente un ordine cronologico numerico basato sul numero progressivo dei documenti di guida e sulla relativa data di rilascio;

se pare compatibile con l'evoluzione delle moderne tecnologie informatiche un'organizzazione di importanti uffici dello Stato che neppure nei paesi del terzo mondo potrebbe essere invidiata. (4-30255)

FOTI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di cassazione ha esaurientemente chiarito, nella sentenza n. 2257/86, gli elementi distintivi del rapporto di lavoro subordinato rispetto a quello di lavoro autonomo;

sempre la Suprema Corte (sentenza 2 febbraio 1973, n. 324) evidenzia che la differenza tra il rapporto di lavoro subordinato e quello autonomo si evince dal fatto che quest'ultimo deve essere privo di tutti e tre i criteri che contraddistinguono il primo, e cioè: la collaborazione, la subordinazione e l'assenza di rischio;

la normativa fiscale (decreto del Presidente della Repubblica n. 24 del 1979) prevede anch'essa una triplice distinzione: a) lavoro autonomo soggetto ad Iva; b) prestazione coordinata e continuativa, esente da Iva, ma rientrante nel lavoro autonomo; c) lavoro subordinato al di fuori del tributo;

la delibera regionale n. 167 del 23 novembre 1995 e successive integrazioni, in attuazione della legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 12/84 e successive modificazioni, definisce i criteri per il calcolo del canone di locazione da corrispondere per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, individuando tre diverse fasce di utenza tenuto conto del reddito del nucleo familiare -:

se sia noto al Ministro interrogato - e quali iniziative intenda assumere - che i compensi assoggettati a ritenuta d'acconto derivanti da prestazioni rese a favore di una società cooperativa, così come quelli percepiti dai lavoratori socialmente utili, vengono equiparati a redditi da lavoro autonomo, con conseguente esclusione dalla cosiddetta « fascia A », che dà diritto all'applicazione di un canone di locazione sicuramente inferiore a quello diversamente determinato. (4-30256)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26 convertito in legge n. 153 del 1° marzo 1994 e il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, prevedono la possibilità di avvalersi di agevolazioni per la costruzione di multisale cinematografiche;

in data 15 febbraio 1999, la società Andromeda Srl, con sede in Crema (Cremona), ha presentato richiesta al dipartimento dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri intesa ad ottenere un contributo in conto interessi per la realizzazione di una multisala cinematografica per complessivi 1.268 posti a sedere suddivisi in 4 sale da 198 posti e una sala da 476 posti;

in data 23 febbraio 1999, l'Ufficio II - ripartizione attività cinematografiche del dipartimento dello spettacolo ha comunicato alla società Andromeda srl la decisione di non poter « promuovere l'istruttoria della domanda di contributo sugli interessi per il successivo parere della Commissione per il credito cinematografico, di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 650, perché dalle comunicazioni pervenute allo scrivente ufficio il relativo fondo speciale non presenta le necessarie disponibilità finanziarie » -:

per quali ragioni, il « fondo speciale » citato nella risposta dell'ufficio II - ripartizione attività cinematografiche del dipartimento dello spettacolo, non presentava, nel febbraio del 1999, adeguate risorse finanziarie;

quali motivi di ordine tecnico abbiano indotto i responsabili dell'ufficio II - ripartizione attività cinematografiche del dipartimento dello spettacolo, ad escludere la domanda di contributo sugli interessi presentata dalla società Andromeda Srl;

quali siano le società che hanno ottenuto contributi in conto interessi dal 1° gennaio del 1999. (4-30257)

DI COMITE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'Unione europea ha ingiunto all'Italia di cancellare per decreto un'arma decisiva contro le sofisticazioni: dimenticare un metodo analitico messo a punto qualche anno fa dal chimico italiano Pierpaolo Resmini. Il sistema è infallibile e, a prova

di falsario, serve a riconoscere le mozzarelle contraffatte con polvere di latte;

l'Italia è l'unica in Europa ad avere un metodo per scoprire i sofisticatori. È stato varato un decreto del ministero delle risorse agricole del 18 marzo 1994. Lo scopo è quello di scoprire le frodi nelle mozzarelle;

oggi con un nuovo decreto su parere motivato della Commissione europea e per chiudere la procedura di infrazione avviata contro l'Italia il provvedimento contro i sofisticatori è stato abrogato; pertanto oggi è impossibile riconoscere una mozzarella vera da una falsa;

il provvedimento è grave perché colpisce uno dei prodotti tipici e che fa apprezzare il cibo del nostro Paese in tutto il mondo -:

quali iniziative intenda adottare per rivedere la normativa accennata e per salvaguardare i prodotti tipici del nostro Paese. (4-30258)

VENDOLA. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

nella notte del 20 giugno 1997 a Messina perdeva la vita la studentessa diciassettenne, Valeria Mastrojeni, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale verificatosi in una via del centro cittadino e causato dalla condotta spericolata del conducente di una « Lancia Delta Integrale »;

il relativo processo per omicidio colposo, iscritto con il n. 5188/97 R.G.N.R. dell'allora procura circondariale, fin dall'inizio è stato caratterizzato da indicibili anomalie;

la contestazione dell'omicidio colposo raggiunse, fin dalla notte dell'incidente, il proprietario dell'auto investitrice, tale Luca Gozzi. Questi nell'immediatezza, con dichiarazioni spontanee rese al pubblico ministero, negò ogni sua responsabilità, accreditando la tesi del furto della propria auto (come da formale denuncia che venne

altresi proposta), circostanza, secondo la sua versione, riferitagli telefonicamente subito dopo l'incidente da un amico, Roberto Carrabba, figlio dell'avvocato Giuseppe Carrabba, che contestualmente veniva nominato quale difensore di fiducia del Gozzi. La mattina successiva proprio Roberto Carrabba, sentito dal pubblico ministero smentì Gozzi. Più precisamente, il Carrabba si limitò a negare di essere stato lui a telefonare al Gozzi nella notte dell'incidente, affermando, viceversa di aver ricevuto una telefonata con la quale il suo amico gli riferì di aver subito il furto della propria auto e di averla casualmente ritrovata coinvolta in un incidente;

nel pomeriggio del 20 giugno 1997, il pubblico ministero dottor Emanuele Crescenti, nel verbale di nomina del consulente tecnico dell'autopsia, nominava al Gozzi un difensore d'ufficio, attesa « la sopravvenuta incompatibilità ad accettare la nomina di difensore di fiducia dell'avvocato Giuseppe Carrabba ». È da ritenersi che il pubblico ministero ricollegasse alla testimonianza del figlio dell'avvocato Carrabba la sopravvenuta incompatibilità difensiva di questi. Sennonché, in violazione dell'articolo 106 del codice di procedura penale, il pubblico ministero agì in proprio, anziché sottoporre, come era suo obbligo, al Gip la questione relativa all'asserita incompatibilità difensiva. Tanto più, infatti, fu ambiguo quel comportamento (e motivato probabilmente dall'intenzione di dimostrare platealmente un apparente distacco dalle posizioni del Carrabba), laddove si osserva che il 21 giugno 1997 il Gozzi si presentò spontaneamente innanzi al pubblico ministero revocando la nomina dell'avvocato Carrabba e contestualmente nominando quale difensore di fiducia l'avvocato Maria Falbo, collaboratrice dell'avvocato Carrabba, sulla cui assistenza, tuttavia, il dottor Crescenti nulla ebbe da obiettare. Ciò forse perché in quell'occasione il Gozzi, ritrattando le precedenti dichiarazioni ed autoaccusandosi dell'omicidio colposo, appianava ogni questione, fornendo la possibilità, dopo 36 ore di

assoluta confusione, di dare un nome al responsabile della morte di Valeria Mastrojeni;

tuttavia l'identità del sedicente responsabile contrastava con quella indicata dalle voci che si diffondevano con sempre maggior vigore e che indicavano invece il nome di Roberto Carrabba. E, a dire il vero e soprattutto, la confessione di Gozzi contrastava anche con la testimonianza resa qualche ora dopo la spontanea ammissione di Gozzi dall'unica testimone oculare dell'incidente. Ciò che aveva visto quella studentessa era un guidatore con la camicia bianca che non corrispondeva alle sembianze di Gozzi e che, viceversa, somigliava moltissimo a Roberto Carrabba e che, soprattutto, era fuggito subito dopo l'incidente;

tale testimonianza rimase chiusa nel cassetto del comando dei vigili urbani per circa tre mesi e mezzo e fu acquisita al fascicolo del pubblico ministero solo quando ormai il quadro dell'accusa era stato incardinato sulle responsabilità del Gozzi. Vale la pena, tuttavia, osservare come l'impostazione del pubblico ministero, pur indisponibile a valutare soluzioni diverse da quella della responsabilità del Gozzi, si sia mantenuta, nella qualificazione giuridica dei fatti, il più possibile favorevole nei confronti dello stesso. Ad esempio, la simulazione di reato relativa al falso furto denunciato nell'immediatezza fu contestata a Gozzi non al momento della pseudoconfessione, allorché aveva ammesso la falsità della denuncia, bensì solo dopo molti mesi e dietro formale richiesta, a quel punto impossibile disattendere, dei familiari della vittima;

ancora, il pubblico ministero non ha mai contestato a Gozzi la circostanza aggravante della colpa cosciente di cui all'articolo 61 n. 3 del codice penale, nonostante in sede di incidente probatorio il perito rilevò una velocità di 111,2 Km/h per l'auto investitrice, velocità raggiunta in una viuzza del centro di Messina la cui intera estensione non supera i 300 metri. Ulteriormente, il pubblico ministero non

ha mai contestato a Gozzi l'aggravante del nesso teleologico di cui all'articolo 61 n. 2 del codice penale con riferimento alla simulazione di reato, nonostante Gozzi avesse confessato di aver inventato la storia del furto per declinare le sua responsabilità nell'incidente. Anche su ciò il pubblico ministero ha disatteso le reiterate sollecitazioni rivoltegli dai familiari della vittima;

l'impostazione poco chiara del pubblico ministero si è manifestata nuovamente alla chiusura delle indagini preliminari. In quel frangente, infatti, il dottor Crescenti prestava il proprio consenso ad una istanza di patteggiamento formulata dalla difesa del Gozzi che prevedeva una qualificazione giuridica dei fatti a dir poco abnorme. Non solo si riconoscevano all'indagato le attenuanti generiche ma, all'evidente scopo di calmierare la pena finale, si applicava la disciplina del reato continuato fra l'omicidio colposo e la simulazione di reato. Come a dire che il Gozzi, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, aveva già in mente di denunciare il furto della propria auto prima ancora che si verificasse l'incidente. Ma le stranezze di quel patteggiamento non finiscono qui. È infatti accaduto che, quel giorno prima dell'udienza fissata per il giorno 26 novembre 1998 al Gip per il patteggiamento, veniva proposta dalla difesa di Gozzi una seconda istanza di patteggiamento, contrabbandata sotto forma di correzione di errore materiale di computo della pena della prima istanza, sulla quale il pubblico ministero, imperterrito, prestava per la seconda volta il consenso « facendo, peraltro, seguito al consenso già precedentemente manifestato ». L'errore materiale nel computo, atteneva, guarda caso, proprio al vincolo della continuazione fra l'omicidio colposo e la simulazione di reato, fatto scomparire nella seconda istanza dal momento che, evidentemente, i proponenti si erano resi conto dell'impossibilità dell'accoglimento della prima istanza. Comunque, il Gip rigettò il patteggiamento e ordinò al pubblico ministero l'emissione del decreto di citazione a giudizio;

all'udienza del 14 dicembre 1998, il Pretore dottor Cosimo D'Arrigo, dichiarò di astenersi, attesi i « rapporti di pregressa amicizia e conoscenza con una sorella della vittima ». I familiari della vittima smentirono il giudice perfino per interviste pubblicate dalla stampa locale. Tuttavia, ad aumentare la dose di ambiguità che connota la vicenda è un'altra circostanza. Infatti, se nelle vicende relative all'incidente stradale in cui trovò la morte Valeria Mastrojeni vi sono persone amiche del dottor D'Arrigo, queste appartengono alla famiglia Carrabba. Successivamente all'astensione del dottor D'Arrigo si astennero altri due giudici togati, la dottoressa Nastasi e il dottor Conti. Anche queste astensioni sono state accolte dal presidente del tribunale;

per effetto di tali astensioni a catena, fu incaricato un vice pretore onorario, l'avvocato Adalgisa Bartolo, che tuttora dirige il processo, aggiornato all'udienza del 15 giugno prossimo, data in cui si celebrerà l'udienza con le forme del giudizio abbreviato e sarà probabilmente emessa sentenza;

la presenza dell'avvocato Bartolo quale giudice onorario non appare opportuna, considerata la sussistenza degli interessi personali dell'avvocato Carrabba e del figlio di questi nel processo in questione. A tal fine, occorre segnalare che Roberto Carrabba nel 1999, a seguito di formale denuncia, fu effettivamente indagato quale presunto responsabile dell'omicidio colposo, anche se successivamente archiviato, di guisa che una eventuale assoluzione del Gozzi, giustificata dalle numerose assurdità emerse nel processo, comporterebbe nuovamente l'automatica incriminazione di Roberto Carrabba;

a pronunciare la sentenza sarà il giudice onorario avvocato Adalgisa Bartolo, la quale nel medesimo turno di tempo in cui ha presieduto il processo ha collaborato professionalmente con l'avvocato Giuseppe Carrabba, insieme al quale, ad esempio, ha eseguito in difesa congiunta un processo penale innanzi alla Corte di appello di Messina;

di recente, della vicenda si sono interessati anche gli ispettori del ministero della giustizia, nella relazione ispettiva avente ad oggetto i fatti del noto « caso Messina ». In seno a quella relazione gli ispettori hanno dovuto soffermarsi sul patologico fenomeno delle astensioni (invocando un freno per « l'abuso dell'istituto dell'astensione »), facendo riferimento proprio al caso in questione: « un esempio di astensioni a catena (descritto dai dottori Ali, Croce e Venuto) è quello che ha riguardato il processo per l'omicidio colposo Mastrojeni. Dopo la successiva astensione di tre magistrati togati (per motivi di « conoscenza »), l'impegnativo e complesso processo, nel quale la parte civile sostanzialmente afferma che il vero responsabile sarebbe non l'attuale imputato ma il figlio di un avvocato messinese, sarà trattato da un giudice onorario, con evidente diffidenza da parte della stessa parte civile » -:

quali siano stati gli esiti della relazione degli ispettori per la parte relativa al processo per l'omicidio colposo Mastrojeni;

quali siano le iniziative che intende assumere al fine di porre freno all'abuso dell'istituto dell'astensione del tribunale di Messina, rilevato anche dagli ispettori ministeriali;

se non ritenga opportuno esercitare l'iniziativa disciplinare in capo ai magistrati coinvolti nei fatti esposti in narrativa. (4-30259)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 297 del 1994 definisce minuziosamente l'ordine delle operazioni relative alla valutazione finale in ogni tipo di scuola e stabilisce che gli scrutini devono essere effettuati « al termine delle lezioni »;

in molte scuole del Paese i dirigenti scolastici hanno indebitamente anticipato le date di effettuazione degli scrutini finali;

il citato comportamento è stato irrisolvemente effettuato per impedire l'asten-

sione dagli scrutini proclamata formalmente dalla Gilda dal 12 al 16 giugno 2000;

ai sensi dell'articolo 2, comma 2, dell'ordinanza ministeriale n. 110/99, i Presidi, sentito il Collegio dei docenti, hanno determinato, ad inizio del corrente anno scolastico, la calendarizzazione delle attività scolastiche tra cui quelle relative agli scrutini intermedi e finali;

ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, della citata ordinanza ministeriale le lezioni sono terminate il 10 giugno 2000 -

se non intenda intervenire annullando i consigli di classe svolti prima del termine delle lezioni dichiarando l'illegittimità delle decisioni, sia perché sono stati violati i diritti degli alunni sia per comportamento antisindacale perseguibile dalla legge n. 300 del 1970, ex articolo 28. (4-30260)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nonostante l'esistenza di una normativa seppure non aggiornata ai recenti sviluppi tecnologici, è risaputo quanto sia fondamentale e vigente il principio di cautela alle esposizioni da campi elettromagnetici provocati dagli impianti di telefonia mobile;

proprio come emerso da un recente approfondimento sulle radiazioni non-ionizzanti la Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) ha espresso parere sfavorevole all'installazione di antenne per telefonia mobile all'interno dei centri abitati, con particolare attenzione alle zone densamente popolate, ed a zone dove la permanenza umana è superiore alle due ore (quali scuole, ospedali, abitazioni, uffici ed anche installazioni ricreative o sportive);

risulta a tutt'oggi poco chiaro e sconosciuto il meccanismo secondo il quale il IX dipartimento del comune di Roma per le concessioni edilizie, rilascia il parere per

l'installazione delle Stazioni radio base (Srb) tenendo conto esclusivamente delle autocertificazioni presentate dai gestori richiedenti o dalle ditte installatrici;

i gestori di telefonia mobile, dimostrando una strafottenza e una noncuranza sconvolgente nei riguardi della popolazione, adottano tutti gli espedienti possibili ed immaginabili per venire meno alla prevenzione della salute pubblica, come ad esempio camuffando le Stazioni radio base (da finti alberi, finti crocifissi sopra le cime delle montagne, finti camini in vetroresina o quant'altro possa suggerire l'umana fantasia);

con analogo sistema i gestori di telefonia realizzano impianti che divergono completamente dalle specifiche del progetto presentato, installando delle vere e proprie centrali industriali nelle immediate vicinanze dei centri abitati ed addirittura all'interno di campi sportivi destinati ad attività ricreative per ragazzi;

esercitando i propri interessi, come priorità assoluta sulla collettività, il gestore di telefonia mobile Wind spa ha disposto il progetto di installazione all'interno del centro abitato in località La Rustica - via della Rustica, 324 - Roma;

la potenza emessa dalla Stazione radio base, se venisse installata, produrrebbe campi elettromagnetici elevati i cui effetti sull'uomo hanno dimostrato serie preoccupazioni dalla competente autorità scientifica per gli stati tumorali a cui danno origine soprattutto per soggetti a rischio come i bambini che usufruiscono del vicino campo sportivo interessato dall'installazione per telefonia cellulare di Wind;

per le necessità del gestore di telefonia Wind che utilizzerebbe la Srb, tutti gli edifici circostanti nel raggio di un centinaio di metri, saranno passivamente immersi in un bagno di radiazioni non-ionizzanti;

è difficile e raccapricciante dover constatare che il IX Dipartimento del comune di Roma, incaricato del rilascio delle autorizzazioni per l'installazione della Srb,

non tenga in considerazione l'alto impatto ambientale che tale costruzione provocherebbe nell'intorno —:

se e con quale procedura amministrativa e con quali concessioni edilizie si sia dato luogo ad autorizzare, l'installazione di una Stazione radio base in località La Rustica e con quali studi di impatto ambientale si intenda permettere l'installazione di altre Srb nella medesima località;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, messo al corrente di una tale anomala situazione, intenda bloccare l'impianto per adempiere con un esemplare provvedimento al blocco del fenomeno dell'antenna selvaggia nella città di Roma e provincia;

se per presa d'atto di una tale vergognosa e quanto mai pericolosa situazione e valutando la vera sensibilità ambientalista di tutti i parlamentari ed i senatori ai problemi derivanti dall'elettroinquinamento, non ritengano una scelta ponderata risalire alle responsabilità oggettive di chi ha approvato il progetto del montaggio di tale Stazione radio base;

se non si ritenga necessario convocare d'urgenza i rappresentanti della Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) per vagliare con la dovuta attenzione la non idonea proposta di legge quadro sull'elettroinquinamento, presente ora al Senato della Repubblica che condiziona decisamente il mondo delle telecomunicazioni del Terzo millennio;

se esista la volontà politica e la capacità legislativa, affinché, in un prossimo futuro, casi analoghi di una abusiva e squallida speculazione economica a danno dei cittadini, eviti di generare quell'offesa ai più sani principi di convivenza tra l'uomo ed uno sviluppo eco-compatibile, che sono a tutt'oggi la causa di uno sviluppo non maturo dell'intero settore delle telecomunicazioni. (4-30261)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un giovane disoccupato romano di ventitré anni, Simone Virtuoso, ha superato cinque prove di selezione per diventare vigile del fuoco, ottenendo la media tutt'altro che trascurabile di 8.75, è stato inopinatamente escluso dal concorso per 184 posti da vigile del fuoco;

il provvedimento di esclusione è motivato con la « presenza di tatuaggi deturpanti per sede e visibilità in rapporto alla mansione e alle funzioni previste dalla carriera a concorso »;

il giovane disoccupato, che si è rivolto al Codacons, ha proposto ricorso al Tar del Lazio chiedendo la sospensiva del provvedimento;

il tatuaggio incriminato è un piccolo cavaliere celtico impresso sul braccio e dunque non si comprende l'accanimento contro il disegno tatuato, tanto più se si pensa che negli Stati Uniti un giovanotto con un tatuaggio sull'organo sessuale ha potuto diventare... Presidente degli USA —:

ferma restando l'autonomia del Tar nell'ambito del procedimento radicato dal giovane Simone Virtuoso, in virtù di quale norma di legge la pubblica amministrazione possa escludere un cittadino da un concorso per la presenza di un tatuaggio sul corpo. (4-30262)

COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dopo le presunte irregolarità emerse nello svolgimento del concorso per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari, che hanno portato alla sospensione dalle funzioni didattiche del dirigente scolastico salernitano dottor Capano, episodio che ha fatto insorgere tra i candidati preoccupazioni ed incertezza circa il regolare prosieguo del concorso — denunciato dall'interrogante con atto di

sindacato ispettivo n. 4-29985, di cui si è in attesa di risposta — le dimissioni presentate nell'arco di pochi giorni, da ben quattro commissari dello stesso concorso, ed a pochi giorni dall'inizio delle prove orali, hanno contribuito ad alimentare i sospetti intorno alle presunte irregolarità;

in data 12 giugno sul quotidiano di Salerno *Cronache del mezzogiorno*, in un articolo apparso a pagina 4, dal significativo titolo « Concorso da rifare », è apparsa la notizia dell'insorgenza di seri problemi di regolarità anche per quanto riguarda il concorso per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne, irregolarità già attenzionate agli organi competenti;

la notizia, ha ovviamente creato (così come analogamente accaduto per il concorso nelle scuole elementari) un clima di incertezza e di timore tra i candidati che avendo superato le prove scritte sono in attesa di sostenere le prove orali, i quali temono provvedimenti che possano pregiudicare il prosieguo delle prove —:

se il Ministro interrogato sia stato informato dalle competenti autorità provinciali dell'esistenza delle irregolarità denunciate dal quotidiano salernitano;

quali provvedimenti, il Ministro interrogato intenda adottare per garantire il regolare prosieguo del concorso. (4-30263)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Benvenuto ed altri n. 7-00928 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Chiusoli, Brunale, Vannoni, Contento e Carlo Pace.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Tuccillo n. 5-05063, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Giardiello e Merlo.

L'interrogazione a risposta in Commissione Tuccillo n. 5-03126, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1997, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Giardiello e Merlo.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Stucchi n. 3-04296 del 29 settembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30237.